

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

23° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	9
2 ^a - Giustizia	»	14
3 ^a - Affari esteri	»	19
5 ^a - Bilancio	»	26
6 ^a - Finanze e tesoro	»	29
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	35
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	38
10 ^a - Industria	»	43

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Giunta

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	47
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	49
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	54
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	54
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	50
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	54
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	55
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	55
10 ^a - Industria - Pareri	»	56
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	56
13 ^a - Territorio, ambiente e beni ambientali - Pareri	»	57

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	58
--------------------	-------------	----

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

2^a Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il Presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, Dino Giarda, i commissari Giampaolo Falciai, Rino Onofri, Giancarlo Morcaldo ed Elisa Lamanda, capo segreteria; nonché per l'Istituto per la programmazione economica (ISPE) il presidente Maria Teresa Salvemini ed i ricercatori Claudio Cesaretti, Emidio D'Aniello e Salvatore Tutino.

La seduta inizia alle ore 9,55.

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO 1988: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA COMMISSIONE TECNICA PER LA SPESA PUBBLICA E DELL'ISPE

Dopo una breve introduzione del presidente Andreatta, intesa a chiarire che lo scopo dell'audizione dei rappresentanti della Commissione tecnica per la spesa pubblica è soprattutto quello di individuare i settori bisognosi di una correzione in maniera da ravvicinare gli andamenti tendenziali della finanza pubblica agli obiettivi, ha la parola il professor Giarda.

Sul punto relativo ai criteri di elaborazione della politica finanziaria, egli fa presente che sono emerse, da studi compiuti, numerose carenze soprattutto in relazione all'evoluzione tendenziale della grandezze finanziarie, in quanto il bilancio a legislazione vigente, così come è costruito, non riesce a rappresentare

le effettive tendenze della finanza pubblica a politiche invariate e quindi non permette di focalizzare l'angolo di correzione. In particolare, uno dei più importanti problemi da affrontare riguarda la struttura degli enti esterni al bilancio dello Stato, tale per cui non emerge con chiarezza il carattere differenziale dei trasferimenti rispetto alle entrate proprie e al livello di spesa connesso ai servizi che essi debbono erogare. Si tratta peraltro di un problema di particolare rilevanza in quanto l'attuale situazione, caratterizzata peraltro dalla ulteriore conseguenza secondo cui i trasferimenti vengono decisi sulla base di criteri programmatici e non in relazione ai reali fabbisogni, finisce con il rendere scarsamente realistici i processi di formazione dei bilanci a livello decentrato, come testimonia il caso delle USL, il cui pareggio formale avviene a carico di voci di fatto incomprimibili, il che pone indirettamente le conseguenze per la creazione di disavanzi e quindi di interventi a ripiano *ex post*.

È da aggiungere poi che mancano del tutto modelli di previsione di bilancio che tengano conto degli effetti delle variazioni o della invarianza della mappa dei diritti dei terzi e quindi del volume di erogazioni da realizzare.

Un altro elemento sul quale occorrerebbe soffermarsi riguarda il fatto che l'orizzonte ristretto alla annualità della manovra correttiva attuata con la legge finanziaria, riguardante anche settori importanti dello stesso *welfare*, rende irrealistica la manovra, in quanto anzitutto bisogna agire sul lato della domanda dei servizi stessi e in secondo luogo occorre concedere agli enti decentrati il tempo necessario, che appare comunque superiore all'anno, per attuare quelle riorganizzazioni che rendano coerente la propria attività con la riduzione dei flussi attuata dalle varie leggi finanziarie: la conseguenza è quindi che occorrerebbe allungare l'orizzonte temporale delle manovre correttive.

In materia di obiettivi di finanza pubblica, dopo aver ricordato che negli ultimi decenni in Italia non è mai accaduto che la spesa pubblica al netto degli interessi sia rimasta all'interno del tasso d'inflazione (il che indirettamente fa comprendere fino a che punto sia ambizioso l'obiettivo di azzeramento progressivo del fabbisogno al netto degli interessi e quindi quale ampiezza debba caratterizzare gli interventi per porre in essere un comportamento coerente con tale regola di medio periodo) il professor Giarda fa presente che il rispetto puntuale di tale regola non può essere attuato agendo prevalentemente sul lato dei trasferimenti, in quanto ancora una volta occorre preventivamente agire sulla struttura dei diritti che i cittadini presentano nei confronti dell'operatore pubblico nel suo complesso.

Nell'osservare poi che la Commissione tecnica ha rilevato che si è susseguito un andamento oscillante nei vari contenuti delle leggi finanziarie degli ultimi anni, nel senso che in taluni casi esso è stato troppo pesante mentre in altri casi è risultato troppo limitato rispetto agli obiettivi, passa ad analizzare la questione del rispetto dei vincoli finanziari imposti dalla legge finanziaria agli enti esterni, facendo rilevare come al riguardo occorrerebbe fissare delle precise regole di garanzia per un rispetto effettivo di tali vincoli. In un sistema sostanzialmente di finanza accentrata, la conseguenza, come dimostra la storia degli ultimi anni, del mancato rispetto di questi vincoli è stata di rendere quasi impossibile la realizzazione degli obiettivi di condotta: si tratta di una questione tra le più rilevanti quando si analizzano i problemi di metodo della finanza pubblica.

Ma la questione del rispetto dei vincoli imposti dalla legge finanziaria va vista anche sotto il profilo della coerenza che rispetto a tali obiettivi debbono presentare i comportamenti interni al Parlamento, il che richiama con forza tutta la problematica di una migliore copertura dei vari provvedimenti di spesa e dell'utilizzo dei fondi globali: su tali argomenti la Commissione ha programmato uno studio.

Il dottor Morcaldo, nel far rilevare come negli ultimi anni, nonostante gli effetti delle manovre correttive attuate, continuino a per-

manere squilibri nella finanza pubblica e una crescita sostenuta del debito pubblico, ricorda che il disavanzo strutturale appare al momento più elevato di quanto non fosse stato possibile pensare qualche anno fa sulla base delle previsioni formulate in termini di fabbisogno al netto degli interessi, che si è rivelata una grandezza non idonea a rappresentare un obiettivo realistico.

Passando poi all'esame della situazione congiunturale, dopo aver rimarcato che il fabbisogno complessivo del 1987 dovrebbe attestarsi in termini nominali quasi sugli stessi livelli del 1986, il che rappresenta un risultato meno positivo di quanto fosse stato possibile aspettarsi, si sofferma sulla composizione del fabbisogno e fa osservare che l'andamento meno favorevole dipende dal fatto che anche i saldi al netto degli interessi si sono confermati dello stesso ordine di cifre degli anni precedenti e quindi si è verificato un arresto nella loro riduzione.

Si sofferma, quindi, sulle prospettive per il 1988, anno per il quale occorre scontare l'esaurirsi di alcune operazioni finanziarie e la temporaneità di talune entrate verificatesi nel corso del 1987, il che contribuisce a rendere meno rosea la prospettiva (anche per il ritorno alla crescita dell'onere per interessi sul debito pubblico, conseguente in parte all'incremento della componente relativa allo *stock* di indebitamento). L'oratore informa del risultato degli esercizi compiuti su un modello, prendendo a base una previsione del tasso d'inflazione per il 1988 pari al 4,5-5 per cento e, per lo stesso anno, di evoluzione del PIL in termini reali pari al 3 per cento: il risultato è stato che il fabbisogno tendenziale per il settore statale per il 1988 dovrebbe attestarsi intorno a 125.000 miliardi, al netto dell'effetto dell'eventuale restituzione di una parte del drenaggio fiscale, non considerato in quanto inglobato nella manovra. Si dovrebbe poi produrre, sempre in proiezione tendenziale, una flessione della pressione fiscale a seguito sia della stazionarietà delle imposte specifiche sia della diminuzione del gettito connesso all'imposta sostitutiva sugli interessi bancari, in connessione alla flessione dei tassi realizzatasi negli anni trascorsi. Sul lato della spesa, si dovrebbe poi registrare una moderazione rispetto al

1987, anno nel quale l'incremento è stato superiore rispetto al PIL e ai prezzi, e ciò a causa soprattutto dell'andamento sostenuto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, che costituisce una variabile di grande significato, in ordine alla quale le previsioni per il 1988 si collocano intorno ad una crescita del 5 per cento, i cui effetti meno espansivi sul bilancio comunque dovrebbero essere in parte compensati dall'andamento sostenuto delle altre prestazioni sociali.

In conclusione, il dottor Morcaldo fa osservare che, se la manovra porta ad un incremento dei prezzi, occorre tener conto dei riflessi che ciò avrà in futuro sul bilancio pubblico, notoriamente molto sensibile alla variazione del tasso d'inflazione, in maniera tale che l'effetto dovrebbe essere un incremento del disavanzo superiore rispetto a quello del prodotto interno lordo, anche se nel lungo periodo il bilancio pubblico non alimenta l'inflazione.

I Commissari rivolgono allora taluni quesiti.

Il senatore Bollini chiede al professor Giarda se sia disponibile lo studio cui è stato fatto cenno e relativo al bilancio tendenziale e se la Commissione da lui presieduta abbia realizzato l'analisi dei costi e dei benefici dei flussi della finanza pubblica così come previsto dall'ordinamento normativo.

Al dottor Morcaldo egli chiede poi se sia possibile ottenere lo studio da lui stesso illustrato e che sia delucidato il nesso che passa tra le cifre esposte in ordine al fabbisogno tendenziale per il 1988 e il ricorso al mercato così come fissato nel disegno di legge finanziaria di imminente presentazione alle Camere.

Nel rispondere brevemente, il professor Giarda assicura che lo studio sul bilancio tendenziale sarà inviato al più presto, mentre, in ordine all'analisi costi-benefici, garantisce che la Commissione si attiverà al più presto anche se non può non ricordare che la stessa Commissione ha già verificato alcuni comparti e di ciò quindi il Parlamento dovrebbe tenere conto.

Dopo che il senatore Bollini ha rimarcato l'obbligo che la Commissione tecnica ha di realizzare la descritta analisi dei costi-benefici,

il professor Giarda fa presente che, in ordine al punto del rapporto tra ricorso al mercato e fabbisogno, si può tentare un qualche esercizio per spiegare gli scostamenti degli anni passati, ma rimane di grande difficoltà pervenire a delle conclusioni per il 1988.

Il presidente Andreatta chiede, alla luce dello storico e non sempre univoco divario tra competenza e cassa, se le valutazioni in ordine al fabbisogno tendenziale tengano conto di tali ritardi e sfasamenti.

Il dottor Morcaldo, dopo aver confermato le difficoltà esistenti in ordine ad un raccordo puntuale tra fabbisogno e ricorso al mercato, fa presente che, in generale, occorrerebbe adottare una tecnica previsionale grazie alla quale poter individuare un bilancio di competenza compatibile con l'obiettivo stabilito in termini di fabbisogno e comunque tenere conto delle interazioni nei due sensi tra tesoreria e saldo netto da finanziare, che costituisce un complesso di questioni in ordine al quale è possibile mettere a punto una metodologia di analisi.

Rispondendo poi al quesito posto dal presidente Andreatta, assicura che le previsioni tengono conto delle preoccupazioni espresse in ordine agli scostamenti tra la competenza e la cassa e al fatto che, se in alcuni anni la prima appare molto superiore rispetto alla seconda, ciò non può non tradursi negli anni successivi in un incremento della cassa. Intende chiarire poi che nel modello è stata considerata la variabile relativa alla competenza per le variazioni degli investimenti e comunque esistono dei ritardi nelle informazioni da parte della Pubblica amministrazione: l'obiettivo di 125.000 miliardi per il 1987 è tuttavia da considerarsi come cifra minima, soggetta a qualche elemento di elasticità.

Il senatore Barca, nel condividere l'idea della messa a punto di una metodologia per spiegare gli scostamenti tra fabbisogno e ricorso al mercato, chiede di conoscere quale criterio sia stato seguito per il 1988, mentre il presidente Andreatta dichiara il proprio impegno per una sollecita comunicazione al Parlamento del maggior numero possibile di dati relativi alla cassa.

Il dottor Morcaldo fa rilevare allora come, nella formulazione delle previsioni in termini

di disavanzo, la competenza sull'anno risulti scarsamente influente e come poi i saldi possano presentare un andamento variabile nel breve periodo, il che quindi implica la focalizzazione dell'analisi sui singoli fattori.

Il senatore Cortese chiede come sia possibile pervenire ad un miglioramento del sistema in essere dei trasferimenti, ferma rimanendo la possibilità di una modifica strutturale dell'attuale assetto, mentre il senatore Cavazzuti, nel rimarcare il fatto che l'andamento della finanza pubblica dipenda dall'altezza della domanda che esprimono i cittadini, si dichiara per un sistema di finanza decentrata con autonomia impositiva, senza la cui realizzazione ogni esercizio sul «tendenziale» rischia di risultare eccessivamente automatico.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto se la Commissione tecnica abbia analizzato i rapporti tra la mappa dei diritti dei cittadini e i comportamenti che in materia detengono gli intermediari istituzionali, consistenti soprattutto nelle strutture della Amministrazione pubblica, il deputato Castagnola domanda se si sia tenuto conto, in ordine al punto della sottostima dei fabbisogni, del grado di incidenza sui fabbisogni degli anni trascorsi della discesa del tasso d'inflazione e se sia possibile analizzare comparativamente il rapporto spesa pubblica/PIL nonchè le interconnessioni con il rapporto tra le entrate e il PIL stesso.

Il senatore Andriani, dopo aver rimarcato la settorialità dell'eventuale ridefinizione dei diritti, chiede di conoscere se sussista, al di là degli interventi di carattere strutturale, un criterio per focalizzare l'ampiezza della manovra correttiva che può essere attuata con la legge finanziaria e se non sia il caso di porsi il problema della anteriorità di elevati tassi d'interesse rispetto all'allargamento dei fabbisogni, invece che sostenere la tesi opposta.

Il deputato Macciotta chiede in ultimo quali basi siano state sussunte in ordine alle previsioni sul tasso d'inflazione per il 1988, anche alla luce dell'evoluzione di quei contratti del pubblico impiego che dovrebbero andare a regime in tale anno.

Il professor Giarda, nel replicare, ricorda anzitutto che la Commissione istituzionalmente deve focalizzare i propri studi sul versante delle spese e non su quello delle entrate. In

secondo luogo, in ordine al rapporto tra la mappa dei diritti del cittadino e gli intermediari istituzionali, fa presente che è possibile effettuare una riflessione in ordine al tipo di aspettativa che questi intermediari presentano nel gestire l'offerta dei servizi: si tratta di un punto non secondario, che fa comprendere come la questione non vada affrontata sotto il profilo del semplice riconoscimento dell'autonomia, in quanto le questioni più di fondo riguardano la necessità di evitare ripiani *ex post*, la regolazione delle aspettative degli intermediari in ordine alla domanda e soprattutto il coordinamento tra la legge finanziaria che stabilisce il vincolo e l'ordinamento legislativo nel suo complesso che definisce il volume e l'entità dei diritti dei beneficiari delle prestazioni pubbliche.

Conferma infine, in ordine ai problemi temporali e contenutistici della legge finanziaria, che la gradualità dei flussi deve risultare coerente con un'ottica pluriennale, nel quadro del conferimento al centro di reali poteri sanzionatori in caso di mancato rispetto delle regole e creando d'altro canto condizioni distese per la riorganizzazione e l'adeguamento a tali regole da parte del singolo ente.

Il dottor Morcaldo fa rilevare che, da un lato, è innegabile che il rallentamento dell'inflazione negli anni passati non ha contribuito ad abbassare significativamente il disavanzo pubblico e d'altro canto che la situazione di oggi non presenta elementi che possono influire automaticamente in senso positivo sui disavanzi: questi ultimi quindi vanno assorbiti con manovre *ad hoc*.

Quanto infine alle stime sull'evoluzione delle retribuzioni pubbliche, le previsioni fornite in ordine al 1988 partono dall'ipotesi che in tale anno non sussistano effetti di trascinarsi per arretrati da parte del 1987, anno nel corso del quale quindi dovrebbe essere corrisposto tutto il dovuto *ex contratto*.

Il presidente Andreatta, nel dichiarare conclusa la prima parte delle audizioni previste per la seduta in corso, fa presente che è suo intendimento attivare una più frequente collaborazione fra la Commissione tecnica e il Parlamento, soprattutto in ordine alle prospettive di una migliore attuazione dell'articolo 81

della Costituzione, che costituisce tema sul quale la Commissione bilancio del Senato è particolarmente impegnata, e richiede pertanto una assistenza non episodica da parte della Commissione tecnica. Invita peraltro i rappresentanti della Commissione tecnica a realizzare le necessarie intese con il Ministero del tesoro affinché sia risolto il problema in ordine all'analisi costi-benefici, in sede di rendiconto dello Stato, cui ha fatto cenno il senatore Bollini.

Dopo alcune parole introduttive del Presidente Andreatta, ha quindi la parola la professoressa Maria Teresa Salvemini.

Nel consegnare ai membri delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato un documento elaborato dall'Istituto in cui vengono analizzate le tendenze di finanza pubblica con riferimento al periodo 1987-1991, fornisce alcune precisazioni in ordine al modello econometrico utilizzato e alle ipotesi assunte. Dopo aver sottolineato che sono stati utilizzati i nuovi dati di contabilità nazionale per l'elaborazione delle previsioni, chiarisce che nel modello macroeconomico non si tiene conto di andamenti ciclici ma di tendenze medie, mentre l'ipotesi di crescita della domanda estera implica un tasso di crescita del PIL dell'economia mondiale piuttosto basso. Dopo aver ulteriormente sottolineato che il documento non assume per la manovra di finanza pubblica nè la restituzione del *fiscal drag* nè la manovra sull'IVA e si basa su un'ipotesi di politica dei redditi abbastanza accomodante, fa presente che il modello dimostra che la finanza pubblica non realizza una sostenuta tendenza al miglioramento, mentre risulta particolarmente vivace la dinamica dei consumi in particolare per gli anni 1987 e 1988, e il saldo di bilancia dei pagamenti in peggioramento.

Si sofferma quindi ad illustrare in dettaglio il conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche, sottolineando, sul versante delle entrate, una crescita assai leggera della pressione fiscale, relativa principalmente alla dinamica delle imposte dirette, mentre maggiore stabilità presenta il settore di quelle indirette (data l'ipotesi di partenza di invarianza dell'IVA). Quanto alla dinamica delle retribuzioni, la proiezione degli andamenti dei contratti per i settori già conclusi è tale da

destare preoccupazione dal punto di vista della finanza pubblica, mentre particolarmente rilevante è anche la dinamica relativa alla spesa pensionistica, che sembra scontare non tanto fattori demografici quanto fattori istituzionali.

Passa quindi ad illustrare il secondo documento predisposto dall'ISPE relativo alla manovra IVA, negli aspetti congiunturali e nei vincoli strutturali, facendo presente che le previsioni fornite abbracciano elementi di valutazione sia con riguardo al gettito sia all'impatto inflazionistico sia al grado di compatibilità in ordine alle modifiche strutturali da varare nei prossimi anni. Sottolinea come la diversità della struttura delle aliquote IVA in Italia rispetto alla struttura dell'IVA/CEE suggerirebbe di partire da tale dato per avviare la ormai prossima armonizzazione dei sistemi fiscali.

Passa quindi ad illustrare un terzo documento predisposto dall'ISPE che analizza la distribuzione per destinazione della spesa in conto capitale nel bilancio dello Stato e nelle leggi finanziarie nel triennio 1985-1987, sottolineando come lo scopo del documento sia di consentire di valutare le destinazioni «effettive» delle spese attraverso una analisi puntuale delle funzioni di spesa di tali capitoli, chiarendo come i dati analizzati si riferiscano alla competenza.

I Commissari rivolgono quindi taluni quesiti.

Il presidente Andreatta chiede chiarimenti in ordine all'andamento della spesa per il Mezzogiorno che si può ricavare dallo studio effettuato dall'ISPE sulle spese in conto capitale e il senatore Coviello delucidazioni in ordine alla distribuzione territoriale di tali stanziamenti.

Risponde il dottor Cesaretti, il quale chiarisce che la voce Mezzogiorno comprende oltre alla spesa dell'Agenzia per il Mezzogiorno anche tutti gli interventi straordinari specificamente indirizzati alle aree meridionali.

Il dottor Cesaretti fornisce quindi chiarimenti al senatore Coviello in ordine al declino dei trasferimenti nel 1986 rispetto all'anno precedente, e al presidente Andreatta circa lo «svantaggiamento» del fondo capitale.

Al deputato Garavini, che sottolinea l'esigenza di ottenere anche analisi sui dati di casa, dato il grosso divario esistente fra competenza

e cassa, la professoressa Salvemini, dopo aver sottolineato che la ristrettezza dei tempi a disposizione non ha consentito di includere anche questi dati, dichiara però disponibilità ad approfondire successivamente anche tali aspetti del problema.

Al presidente Andreatta, che rileva l'emersione del dato di una scarsa dinamicità delle imposte dirette per il 1988, replica il dottor Tutino, il quale sottolinea che questo effetto è conseguente alle ipotesi macroeconomiche di base e alla struttura della curva dell'IRPEF.

Dopo alcune osservazioni del senatore Cavazzuti in ordine alla identificazione delle imposte che dovrebbero spiegare tale cadute di gettito, il senatore Bollini chiede se sia possibile completare lo studio sulla destinazione delle spese del conto capitale con l'esame di un arco più lungo di anni e con l'estensione anche ai dati di cassa, in modo anche da avere disponibili dati precisi sulla situazione del Mezzogiorno.

Il dottor Cesaretti dichiara che già è stata iniziata un'attività di studio volta a riclassificare ed evidenziare tutti gli appostamenti di bilancio a favore del Sud, chiarendo che per ora è stato fatto esclusivo riferimento agli impegni e non alla competenza. Al senatore Cavazzuti che chiede delucidazioni in ordine al problema del divario esistente fra la classificazione in conto capitale e la effettiva destinazione di investimento della spesa, il dottor Cesaretti risponde affermando che si tratta di una problematica difficile e abbisognavole di ulteriori approfondimenti.

Quanto al rilievo del senatore Barca, su una diminuzione della quota per il Sud nel 1986, il dottor Cesaretti chiarisce che esiste una disomogeneità di dati a seguito della riclassificazione del fondo di investimento dei Comuni e delle Provincie.

Al senatore Bollini, che auspica un maggior interesse dell'ISPE anche sulla problematica del bilancio pluriennale, la professoressa Salvemini fa presente che il documento elaborato costituisce comunque una base di partenza necessaria, per effettuare una analisi del bilancio pluriennale dello Stato.

Il presidente Andreatta e il senatore Cavazzuti rivolgono ulteriori quesiti sulla previsione delle manovre IVA e sui risultati delle ipotesi di accorpamento delle aliquote.

Il dottor Tutino, nel replicare, fa presente

che il documento elaborato dall'ISPE ha voluto offrire una gamma di ipotesi in ordine alla prima fase del percorso di armonizzazione con la struttura IVA della CEE, sottolineando che ciò porrà comunque grossi vincoli e che tale imposta risulterà meno utilizzabile a fini congiunturali, molto dipendendo dalla evoluzione della base imponibile.

Il presidente Andreatta chiede se sia possibile ottenere dall'ISPE una simulazione circa gli effetti di una manovra che abbassi le aliquote IRPEF per circa 4 mila miliardi, con contemporaneo aumento, a fini di riequilibrio, delle imposte indirette.

La professoressa Salvemini, dopo aver chiarito che tale simulazione non è stata inclusa nell'elaborato presentato alle Commissioni bilancio, fornisce assicurazioni sulla possibilità di fornire anche tale dato.

Su richiesta del presidente Andreatta, la professoressa Salvemini passa quindi ad illustrare brevemente i risultati di un'altra ricerca svolta dall'ISPE in tema di vincolo estero, ricerca ancora non ultimata ma dai cui dati potrebbe già emergere la conclusione che il problema del vincolo estero va affrontato agendo sulla struttura produttiva del paese, da potenziare attraverso accorte politiche di investimenti diretti a quei settori più vulnerabili rispetto alla concorrenza estera.

Il presidente Andreatta chiede se sia possibile ottenere una valutazione in tempi brevi sul fabbisogno del settore statale, anche per verificare le ipotesi circa l'andamento della finanza pubblica.

La professoressa Salvemini, dopo aver dichiarato la propria disponibilità in ordine alla richiesta del Presidente, svolge alcune osservazioni conclusive sui problemi di riequilibrio della finanza pubblica sottolineando come occorra, fra l'altro, prestare la massima attenzione alla dinamica salariale del pubblico impiego, più dipendente da differenziali interni, che non da divari con il settore privato.

Il presidente Andreatta, nel dichiarare conclusa questa seconda fase della audizione, auspica una ancor più fattiva collaborazione con l'Istituto per la Programmazione Economica ricordando che le Commissioni bilancio sono convocate domani alle ore 9,30 per la prosecuzione dell'indagine in corso.

La seduta termina alle ore 13,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈ 30 SETTEMBRE 1987

7^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro delle finanze Gava, il sottosegretario di Stato per il commercio estero Ermelli Cupelli, il sottosegretario di Stato per la difesa Gorgoni, il sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo Rossi di Montelera, il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Fiorino, il sottosegretario di Stato per l'industria Ricciuti, il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Cattanei.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale ritiene pienamente sussistenti i requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento.

La Commissione concorda, conferendogli mandato di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea di corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (463), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura.

Il senatore Taramelli, preannunciata un'osservazione sul merito del provvedimento, riconosce tuttavia la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, essendo il decreto-legge destinato a consentire il potenziamento dei ruoli della Polizia e dei Vigili del fuoco in conformità ad effettive esigenze del paese.

Dopo un intervento favorevole del senatore Pontello, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, conferendo mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e allo sminamento delle acque del Golfo Persico» (448)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole il senatore Guzzetti, il quale ritiene pienamente sussistenti i requisiti di necessità e di urgenza, previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Egli comunica altresì il parere positivo espresso dalla Commissione difesa, competente per il merito.

La senatrice Giglia Tedesco, rilevato che la materia avrebbe dovuto essere disciplinata da un apposito disegno di legge piuttosto che da un decreto-legge, annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Concorda, invece, con le osservazioni svolte dal relatore il senatore Pontone.

Il senatore Boato, pur riconoscendo la sussistenza dei presupposti costituzionali, lamenta, nel merito, che per far fronte all'onere finanziario complessivo, il Governo, come risulta dall'articolo 2 del decreto-legge, abbia ritenuto di attingere, anche se in modo parziale e limitato, ad un capitolo (norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza) che appare del tutto incompatibile con le finalità del provvedimento stesso. Annuncia, pertanto, la propria astensione.

Il senatore Mazzola concorda con l'osservazione del senatore Boato ma ritiene sussistenti

i presupposti costituzionali del provvedimento.

Il senatore Pasquino, dal canto suo, si domanda come mai il Governo, avendo ritenuto opportuno fare ricorso ancora una volta alla decretazione d'urgenza, non abbia mostrato la necessaria tempestività nell'emanazione del provvedimento.

Dopo un intervento del sottosegretario Gorgoni, il quale precisa che l'osservazione avanzata dal senatore Boato trova giustificazione esclusivamente in motivi di ordine tecnico, la Commissione, a maggioranza, conferisce mandato al senatore Guzzetti di riferire favorevolmente all'Assemblea, nei termini emersi nel corso del dibattito.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria» (456), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Guizzi, ritenendo sussistenti i presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Il senatore Franchi osserva che la materia avrebbe dovuto costituire oggetto di un apposito disegno di legge anzichè di un decreto-legge, il quale, per giunta, reitera analoghi decreti precedentemente decaduti. Dopo avere anche sottolineato che una prassi del genere, che esautora sostanzialmente il Parlamento, non può essere in alcun modo condivisa, osserva anche che l'articolo 3, terzo comma, del Regolamento, provvedendo in una materia, quella dell'artigianato, rientrante nell'elenco di cui all'articolo 117 della Costituzione, viola competenze proprie delle Regioni. Egli annuncia, pertanto, il proprio voto contrario.

Concorda il senatore Boato, dichiarandosi anch'egli contrario.

Il senatore Pontone, sottolineando l'esigenza di una legge organica, annuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il relatore Guizzi, replicando agli oratori intervenuti nel corso del dibattito che le

osservazioni svolte attengono piuttosto all'esame di merito del provvedimento, insiste sulle ragioni che evidenziano l'esistenza dei presupposti costituzionali, ragioni, peraltro, già esaurientemente esposte dal Governo nella relazione che accompagna il decreto.

Il sottosegretario Ricciuti, dopo avere sottolineato il carattere urgente del provvedimento, soprattutto per quanto riguarda la politica monetaria ed aver annunciato l'impegno del Governo a disciplinare l'intera materia in modo organico, precisa che il decreto è stato adottato dal Governo soltanto dopo aver sentito le Regioni (che, trattandosi di un provvedimento destinato a finanziamenti aggiuntivi, non hanno ritenuto lesa alcuna loro specifica competenza).

La Commissione riconosce, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali e conferisce al senatore Guizzi il mandato di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonchè istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi» (461)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Taramelli, ritenendo che il disegno di legge all'esame della Commissione, riproduca sostanzialmente il contenuto di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge per il quale l'Assemblea non ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti costituzionali, nella seduta del 23 settembre scorso, pone una questione pregiudiziale, in riferimento all'articolo 76 del Regolamento.

Il presidente Elia, osserva preliminarmente che, in base ad una prassi costante del Senato, ai disegni di legge di conversione dei decreti-legge non è mai stata applicata la norma dell'articolo 76 del Regolamento in ordine alla temporanea improcedibilità. Egli ricorda, altresì, che, nella seduta dell'Assemblea del 18 febbraio 1987, il presidente di turno, senatore Scevarolli, in occasione dell'esame di un caso analogo, osservò che qualora il Presidente del

Senato non avesse assegnato alla competente Commissione il disegno di legge, il provvedimento sarebbe rimasto pur sempre in vigore per il periodo di sessanta giorni previsto dalla Costituzione, in quanto ritualmente presentato alle Camere, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione stessa. Sicchè - prosegue il presidente Elia - l'eventuale mancanza di esame da parte delle Camere non priverebbe il decreto della sua efficacia per tutta la durata del termine anzidetto.

Il senatore Boato, dopo aver sottolineato che la valutazione in ordine alla procedibilità, anche parziale, di un disegno di legge compete alla Presidenza dell'Assemblea piuttosto che a quella della Commissione, sottolinea l'esigenza di por mano ad una urgente revisione dell'articolo 78 del Regolamento al fine di evitare che si imponga, nei fatti, una «liturgia massacrante» per le istituzioni, in spregio sia della Costituzione sia dello stesso Regolamento.

Il senatore Pasquino lamenta che la reiterazione da parte del Governo di decreti respinti dal Parlamento nei presupposti di necessità e di urgenza induce, fra l'altro, a dubitare della stessa coerenza logica della procedura prevista per la conversione in legge dei decreti, adottata con apposite e recenti modifiche dei Regolamenti parlamentari. Egli, nel merito, si domanda, altresì, se il Governo non avrebbe potuto ricorrere più opportunamente ad un'altra via, piuttosto che procedere, come nel caso di specie, ad un «rimpasto» di norme per le quali il Senato si era già pronunciato nel senso di respingere i presupposti di necessità e di urgenza.

Anche il senatore Pontone è dell'avviso che una modifica parziale del testo del decreto-legge non sia sufficiente a superare i problemi di temporanea improcedibilità, posti dall'articolo 76, del Regolamento.

Il ministro Gava, premesso che il fenomeno dell'eccesso di decretazione di urgenza da parte del Governo non potrebbe, nell'occasione, essere invocato con fondamento, sottolinea le profonde differenze ravvisabili tra il decreto in esame e quello precedente che si assumerebbe essere stato, invece, reiterato.

Il senatore Boato prende la parola per chiedere che sulla questione si pronunci il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 92

del Regolamento. Egli precisa che il formale richiamo al Regolamento non risponde in alcun modo a finalità ostruzionistiche ma trova fondamento nel carattere particolarmente delicato che la questione riveste e nel fatto che quest'ultima è destinata verosimilmente a ripetersi spesso in futuro.

Il senatore Pasquino, per parte sua, concorda nel ritenere che della questione regolamentare così sollevata debba essere investito il Presidente del Senato.

Il presidente Elia rileva che la Presidenza del Senato ha già evidentemente deciso nel senso della proponibilità del disegno di legge di conversione, assegnando quest'ultimo alle Commissioni. Non ritiene dunque pertinente il richiamo al Regolamento mosso dal senatore Boato, dal momento che non rientra nella disponibilità della Commissione un qualsiasi sindacato sull'atto presidenziale di assegnazione.

Il senatore Boato, nel prendere atto della decisione assunta dal presidente Elia, avverte che egli ritiene tutt'ora impregiudicata la questione e si riserva di riproporla in Assemblea; annuncia, inoltre, di non voler partecipare alla votazione in ordine alla sussistenza dei presupposti.

Il relatore Guizzi passa quindi ad illustrare il contenuto del provvedimento, in ordine al quale egli raccomanda una pronuncia favorevole della Commissione.

Dissentono dalle conclusioni del relatore i senatori Taramelli e Pontone (i quali motivano la posizione contraria rispettivamente del Gruppo comunista e di quello del Movimento sociale italiano - Destra nazionale), mentre i senatori Mazzola e Murmura annunciano voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Dopo brevi interventi del ministro delle finanze Gava (il quale dà conto delle finalità perseguite dal decreto-legge) e della senatrice Tedesco Tatò (la quale avverte che la partecipazione alla votazione dei senatori del Gruppo comunista non pregiudica la riproposizione, in Assemblea, della questione procedurale dianzi sollevata), la Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro (competente per il merito), riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione dell'aliquota dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (464), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Guizzi, il quale comunica il parere positivo espresso dalla Commissione di merito.

Dopo interventi dei senatori Taramelli e Pontone (i quali annunciano il voto favorevole rispettivamente del Gruppo comunista e del Movimento sociale italiano - Destra nazionale), nonché del sottosegretario Merolli (che raccomanda una pronuncia favorevole), la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti fra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi» (457), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole il senatore Perri, il quale comunica il parere positivo espresso dalla Commissione industria, competente per il merito.

Apertosi il dibattito, il senatore Franchi motiva il voto favorevole del Gruppo comunista, rilevando, peraltro, che si tratta di un caso di «urgenza procurata», a seguito di precedenti inadempienze.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Pontone, i sottosegretari Ermelli Cupelli e Ricciuti danno ampio conto della ratio del provvedimento e la Commissione, conclusivamente, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Perri di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali» (445)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Dopo che il senatore Matteotti ha comunicato oralmente il parere (favorevole, con osservazioni sugli articoli 11 e 12 del decreto-legge) espresso dalla 8ª Commissione, competente per il merito, il senatore Murmura riferisce in sostituzione del senatore Bissi, assente per gravi ragioni familiari: egli propone che la Commissione si pronuncii nel senso di ritenere sussistenti i presupposti costituzionali.

Apertosi il dibattito, il senatore Pasquino si duole della disomogeneità del decreto che, fra l'altro, disciplina impropriamente, all'articolo 12, la materia dell'accesso alla dirigenza; il senatore Pontone preannuncia il proprio voto contrario, mentre il senatore Franchi dichiara che il Gruppo comunista non si oppone al riconoscimento dei presupposti, stigmatizzando però il ritardo con il quale si provvede alla ricezione di importanti direttive comunitarie, alcune delle quali emanate fin dal 1983.

Anche il senatore Boato si duole della eterogeneità del decreto e preannuncia, pertanto, la propria astensione.

Dopo la replica del relatore Murmura (il quale sottolinea come l'articolo 12 del decreto-legge tenda a risolvere alcuni problemi emersi nelle procedure per l'accesso alla dirigenza, limitatamente al Ministero della marina mercantile), ed un breve intervento del sottosegretario Fiorino (che fornisce delucidazioni sulle singole disposizioni introdotte dal decreto-legge), la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale» (459), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole il senatore Mazzola, il quale comunica il parere positivo espresso dalla Commissione giustizia.

Convengono con le conclusioni del relatore la senatrice Tossi Brutti ed i senatori Boato e Pontone.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Cattanei, la Commissione unanime riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Mazzola di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (462), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole il senatore Ventre, il quale, analizzando i profili essenziali del decreto-legge - il primo relativo alla tutela assicurativa dei lavoratori, l'altro concernente la rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali - sottolinea come il provvedimento si renda necessario anche alla luce della sentenza n. 369 del 1985 (che ha dichiarato illegittime alcune norme del regio decreto-legge n. 1827 del 1935 e del decreto presidenziale n. 1124 del 1965).

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore Taramelli, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Ventre di riferire in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia,

nonchè altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (449)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente, in sostituzione del senatore Bissi, il senatore Murmura, per il quale è tuttavia opportuno, una volta iniziato l'esame di merito, un approfondimento sull'articolo 4.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Taramelli e Pontone, la Commissione, preso atto del parere positivo espresso dalla 13ª Commissione, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonchè interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna» (460), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole il senatore Murmura, in luogo del senatore Bissi.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Taramelli, la Commissione, preso atto del parere favorevole della Commissione bilancio, competente per il merito, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Murmura di riferire all'Assemblea nei termini convenuti.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

6ª Seduta

*Presidenza del Presidente
Covi*

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Castiglione e Cattanei.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale» (459), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali) (Esame)

Il presidente Covi, relatore alla Commissione, riferisce sul provvedimento riepilogando l'iter parlamentare (il decreto-legge si trova alla seconda reiterazione) e conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il senatore Corleone esprime la propria riserva in generale sull'attività di decretazione d'urgenza del Governo ed, in particolare, sull'articolo 11 del provvedimento in esame.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del presidente Covi, dando mandato di trasmettere il parere così formulato alla 1ª Commissione.

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA RESE NELLA SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro della Giustizia.

Il senatore Moro richiama l'attenzione del Ministro e della Commissione sulla facilità con cui attualmente in Italia numerosi cittadini innocenti si trovano costretti a periodi anche prolungati di soggiorno nelle carceri. Richiama altresì l'esigenza di migliorare tanto le condizioni di lavoro, quanto la professionalità del Corpo degli agenti di custodia.

Rivolge al Ministro una richiesta circa la condizione dei tossicodipendenti nelle carceri della penisola e circa le misure che il Governo intende adottare nel prossimo futuro. In conclusione preannuncia la presentazione di una nota indirizzata al Ministro in materia di pentitismo e di dissociazione.

Il senatore Battello, che interviene a nome del Gruppo comunista, ringrazia il Ministro per avere aderito alla richiesta rivoltagli dall'Ufficio di presidenza della Commissione di esporre le linee direttive dell'azione del Governo all'inizio della X legislatura, dichiara di voler delineare i contorni della crisi della giustizia richiamandone i mali alla luce, tuttavia, degli interventi riformatori operati dal Parlamento nel corso della IX legislatura. A tale riguardo rivolge al Ministro l'invito a specificare in sede di replica il rapporto tra le scelte sue di politica giudiziaria e quelle già operate dai suoi predecessori nella precedente legislatura: in altre parole, se l'azione che egli intende intraprendere sia da intendersi nel solco della continuità ovvero di innovazione ed arricchimento rispetto alle opzioni di politica del diritto dei suoi più immediati predecessori.

Infatti, i ministri Martinazzoli e Rognoni, le cui iniziative legislative si sono incentrate nel varo di due importanti «pacchetti giustizia», hanno operato delle scelte di fronte alle quali il professor Vassalli deve esprimersi. Del resto la conferenza sulla giustizia della fine dello scorso anno tenutasi a Bologna ed organizzata dal Ministero, ha posto sul tappeto una serie di priorità di fronte alle quali il Governo non può attardarsi ulteriormente.

Con riferimento alle tematiche sollevate dal

referendum del prossimo novembre, il senatore Battello, fermo restando il diritto dei cittadini ad esprimere il loro avviso, dichiara che il Parlamento non può non porsi il problema di dover gestire in modo adeguato le risultanze che emergeranno dalla consultazione.

Nel passare ad una ricognizione dei problemi maggiormente dibattuti, egli intende soffermarsi sullo stato della macchina processuale e delle norme di diritto sostanziale e processuale. Premesso di condividere la valutazione fatta dal Ministro relativamente alla difficile modificabilità in tempi brevi della situazione attuale, il senatore Battello, rammentato che nella scorsa legislatura si è operato per un più organico accesso tramite concorso del personale giudiziario nell'apparato della giustizia, ritiene opportuno proseguire con determinazione sulla via di una rimeditazione delle strutture carcerarie.

Con riferimento alle nuove norme processuali dichiara di apprezzare l'impegno del Governo, ribadito dal Ministro nella scorsa settimana, di rispettare i termini fissati legislativamente.

Con riferimento alle norme sostanziali dichiara che il Gruppo comunista è favorevole a sostanziosi aggiornamenti del codice civile per quanto riguarda quegli istituti maggiormente esposti alle innovazioni del tempo. Si riferisce alle proposte legislative in tema di *factoring* e di pubblicità immobiliare. Inoltre, relativamente al codice penale, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, che ha ventilato l'ipotesi del varo di una legge-delega per la riscrittura del codice stesso, dichiara di auspicare una sollecita riforma in materia di delitti di pubblici ufficiali a danno della Pubblica amministrazione.

Il senatore Battello si sofferma altresì sulla parte delle dichiarazioni del presidente Gorla, allorchè nell'agosto di quest'anno si presentò alle Camere, dedicata ai problemi della giustizia. Il presidente Gorla infatti aveva espressamente parlato di interventi anticipatori in tema di custodia cautelare e di un intervento del Governo in materia di responsabilità civile dei magistrati sulla falsariga del progetto Rognoni. Tuttavia, alla luce delle dichiarazioni fatte dal Ministro la scorsa settimana, egli

dichiara di ravvisare una certa difformità, quanto meno nel tono, fra il Presidente del Consiglio e il Guardasigilli: mentre dall'intervento del Presidente del Consiglio si era evinta una volontà politica e una precisa indicazione nelle priorità, nel Guardasigilli egli ha avuto l'impressione di percepire un ragionamento problematico più che enunciativo, ossia esortativo più che assertivo.

Il senatore Battello apprezza la novità, delineata dal Ministro, di un aumento dell'organico dei magistrati nell'ordine di 1.200 unità. Al contempo, nota un elemento negativo nell'intervento del Ministro, il quale ha ommesso di esprimere un qualsivoglia richiamo al problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

In relazione all'esame imminente del disegno di legge finanziaria per il 1988, il senatore Battello invita il Ministro a recepire le osservazioni della Corte dei conti circa una più razionale erogazione della spesa per il suo Dicastero.

Il senatore Battello riconosce che alcune delle incertezze del Ministro sono riconducibili ad una più generale incertezza delle forze politiche che sostengono il Governo. Tuttavia, il Ministro non può esimersi dal farsi carico dei problemi pressanti in materia di responsabilità disciplinare e civile dei magistrati (specie nel caso di abrogazione delle norme sottoposte a *referendum*) di giustizia minorile, e di anticipazioni della riforma dell'ordinamento giudiziario (ad esempio in materia di incarichi direttivi e di revisione delle circoscrizioni giudiziarie).

Il senatore Battello infine richiama l'attenzione sull'esigenza di varare con tempestività nuove norme in materia di gratuito patrocinio per i non abbienti.

Il senatore Di Lembo, dopo aver premesso di apprezzare l'intervento del Ministro della scorsa settimana, giacchè ispirato ad una politica di piccoli passi e non di velleitarie riforme inattuabili, dichiara opportuno ricordare le parole del compianto ministro Morlino, il quale, in materia di reclutamento dei magistrati, si era espresso nel senso, da un lato, di non ritenere una panacea di tutti i mali l'aumento quantitativo, e, dall'altro, di contare in maggior misura sul contributo della magistratura onoraria.

Al contempo, il senatore Di Lembo dichiara che la magistratura non deve essere chiamata a svolgere compiti non suoi, come ad esempio in materia di repressione dei ritardi negli orari dei pubblici dipendenti. Ed a tale scopo egli dichiara di auspicare un potenziamento dell'istituto della sanzione amministrativa.

Con riferimento al *referendum* egli ritiene comunque necessario da parte del Parlamento un intervento legislativo.

Il senatore Filetti, ringraziato il Ministro per la sua relazione, che viene ad essere anticipatrice di quella sulla tabella n.5 alla legge finanziaria per il 1988, dichiara, in materia processuale-civilistica, di trovarsi d'accordo con il Ministro allorchè ha auspicato una riforma complessiva del processo al fine di evitare le lungaggini giudiziarie le quali si risolvono in ultima istanza in una forma di deprecabile denegata giustizia.

Dichiara di condividere le parole del senatore Battello per un rapido intervento volto ad aggiornare la normativa per il gratuito patrocinio dei non abbienti.

Premesso che egli ritiene la novellistica del 1950 come peggiorativa rispetto al progetto del codice processuale del 1942 ed affermato che non è facile riformare l'intero impianto del processo civile in tempi brevi, il senatore Filetti si sofferma sui provvedimenti contingenti da varare quanto prima in materia di regolamento di competenza e di giurisdizione, di procedimento monitorio, di esecuzione (giacchè attualmente i crediti sono difficilmente recuperabili) e in materia di procedimenti cautelari (giacchè è inammissibile che si debba attendere anche la definizione del processo principale in Cassazione).

Egli dichiara che il legislatore deve operare una severa autocritica nei propri confronti relativamente alla cattiva qualità da un punto di vista tecnico delle leggi da esso varate: se l'interprete trova spesso difficoltà nella lettura, non può non discenderne un aumento nella litigiosità. Egli auspica altresì un maggiore ricorso allo strumento del testo unico si dà rendere più facile l'attività degli operatori giuridici.

Si augura che venga presto esaminato ed approvato un nuovo intervento legislativo, che riprenda il testo approvato dal Senato nell'VIII

legislatura, in relazione all'istituto del giudice di pace.

Il senatore Filetti, richiamato l'impegno del Ministro a rispettare, com'è del resto doveroso, i tempi per l'emanazione del nuovo testo del codice di procedura penale, desidera sapere dal Governo quale sia la disponibilità di strutture, ossia la fattibilità globale del disegno voluto dal Parlamento nella scorsa legislatura. Conclude con un richiamo alla tanto auspicata riforma dell'ordinamento forense, dichiarando che i pareri e i suggerimenti già acquisiti da parte dei Consigli degli ordini, possono costituire, assieme agli elementi emersi nel dibattito svolto nell'VIII legislatura, i presupposti per una radicale riforma.

Il senatore Imposimato elenca quelle che, a suo giudizio, sono le priorità da rispettare nel settore della giustizia. I provvedimenti più urgenti vanno identificati nella istituzione del giudice di pace e in una diversa disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, con delimitazione dei poteri del Pubblico Ministero. Si dichiara quindi favorevole ad una revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che potrebbe consentire una più razionale distribuzione del personale, tale da rendere inutile l'ampliamento degli organici dei magistrati. Sottolinea l'esigenza di curare la professionalità del magistrato e a tal fine ritiene che una nuova normativa in materia di riparazione dell'errore giudiziario e di responsabilità del magistrato, non solo in sede civile, ma in sede disciplinare - approntando una sorta di codice di comportamento con previsioni sanzionatorie puntuali e che trovino immediata e congrua applicazione - contribuirebbe ad una più piena responsabilizzazione della professionalità dei magistrati. Tratta quindi dei problemi delle strutture, auspicando tra l'altro l'istituzione di un ruolo di periti e tecnici, e conclude ritenendo che la legislazione vigente dovrebbe essere indirizzata verso una sostanziale depenalizzazione delle fattispecie normative.

Il senatore Gallo, rivolto un saluto augurale al ministro Guardasigilli, dichiara che le dichiarazioni da questi rese vanno valutate alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, rispetto alle quali si pongono con continuità di contenuto e di accenti.

Tratta del processo civile, che giudica il

grande malato del nostro ordinamento giuridico, affermando che bisogna immediatamente mettersi al lavoro sulla legge delega. Circa il processo penale invita il Ministro a curare che le norme di attuazione non si discostino, se non in via eccezionale ed adeguatamente motivata, dai principi della legge delega. Ritiene che in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale si debba mirare ad affidare questa delicata materia ad un organo collegiale, rivedendo in tale prospettiva le linee fondamentali dell'istituto del tribunale della libertà.

A proposito della rivisitazione della legislazione penale sostanziale, afferma che il codice Rocco, tecnicamente pregevole, si inquadra in una cornice di diritto pubblico profondamente diversa da quella attuale. Ritiene quindi che alcuni argomenti possano essere affrontati nell'immediato, con apposite novelle, così in particolare: l'imputabilità, il delitto tentato, il concorso di più persone nel reato, la responsabilità oggettiva, i delitti dei pubblici agenti. Ritiene opportuno che si continui decisamente nella strada della depenalizzazione e, sempre in argomento, non valuta eccessivo il numero dei magistrati, ma crede che le modalità di reclutamento vadano ripensate.

Sul tema della responsabilità civile del magistrato valuta criticamente la normativa vigente e pertanto giudica imprescindibile che si pervenga comunque ad una nuova normativa, che contempra forme di responsabilità del magistrato.

In argomento afferma che l'istituto del *referendum* va rimeditato: esso ha la sua ragione d'essere quando sia diretto a risolvere problemi che possono essere prospettati in termini di semplice affermazione o negazione; ma di certo suscita perplessità per questioni che richiedono una soluzione più articolata.

Il presidente Covi rivolge al Ministro domande sulle previsioni del disegno di legge finanziaria nel settore della giustizia, perchè ritiene prioritari i problemi concernenti le strutture. Invita alla cautela in ordine ad un aumento degli organici, che ritiene non possa essere affrontato senza una previsione di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, nonchè con ritocchi al sistema di reclutamento e di aggiornamento professionale.

Per il processo civile si dichiara favorevole a provvedimenti anticipatori di tipo novellistico. Dopo essersi pronunciato in senso favorevole ad un processo generalizzato di depenalizzazione, conclude affermando che una iniziativa del Governo in materia di responsabilità civile sarebbe stata opportuna, come del resto si evince dalle dichiarazioni del presidente Gorla in sede di fiducia. Preannuncia quindi la presentazione di un disegno di legge da parte del Gruppo repubblicano ed insiste perchè il Governo manifesti il proprio orientamento, tenuto anche conto che il senatore Vassalli nello scorcio della passata legislatura si era fatto promotore di un testo che aveva incontrato larghi consensi.

Il ministro Vassalli, replicando agli oratori intervenuti, esordisce rilevando che il suo discorso ha preso le mosse dal lavoro interrotto dallo scioglimento anticipato della passata legislatura. Rispetto a tale attività annuncia che è suo intendimento introdurre un ulteriore argomento che ritiene urgente e improcrastinabile, quale quello della giustizia minorile. Per il resto non nega la necessità di riforme radicali (nuove forme di reclutamento per la magistratura, introduzione di elementi estranei, modifica delle procedure di elezione dei membri togati del C.S.M., ripristino dei concorsi durante la carriera) concernenti la magistratura, ma si rende conto che vi sono forti resistenze, anche presso la stessa magistratura associata a tali innovazioni. Anche provvedimenti, come il gratuito patrocinio, che trovano largo consenso in linea di principio, si rivelano poi di meno facile progresso nell'*iter* parlamentare. Il Ministro ritiene pertanto opportuno procedere con cautela al fine di evitare di impegnarsi in annunci programmatici che poi sarà impossibile rispettare. L'azione del Ministero andrà infatti inquadrata nella cornice di una legge finanziaria varata all'insegna della austerità e del contenimento del fabbisogno finanziario, ben al di là delle richieste pur ridotte all'osso del Ministero della giustizia. Dichiaro quindi che non provvederà alla nomina di una nuova commissione di studio per il processo civile: provvederà infatti a riprendere in Parlamento il progetto di legge delega. Per il problema degli organici osserva che esso è stato posto dall'Associazione

ne magistrati: egli è comunque intenzionato a ridurre la misura prevista a non più di 500 unità.

Il Ministro dichiara di consentire con la Commissione relativamente alla volontà di varare una nuova normativa per i giudici di pace. Altresì, concorda per quanto attiene all'esigenza, da più parti sollevata, di una revisione delle circoscrizioni giudiziarie e delle norme per la rotazione degli incarichi direttivi. In riferimento, però, agli incarichi extragiudiziari egli ritiene preferibile fare ricorso allo strumento legislativo e non rimettere il tutto ad una circolare del Consiglio superiore della magistratura.

Passato ad esaminare nel dettaglio le proposte dei singoli componenti la Commissione, il professor Vassalli, con riferimento all'intervento del senatore Moro, dichiara di prendere atto della nota da lui presentata sulle incongruenze della disciplina fra vecchi e nuovi dissociati; con riferimento all'intervento del senatore Macis, ritiene - per quanto di sua competenza - che sarebbe opportuno introdurre nel regolamento parlamentare la obbligatorietà del parere della Commissione giustizia per ogni disegno di legge che impone sanzioni penali; con riferimento all'intervento del senatore Filetti, dichiara di concordare con le sue osservazioni riguardo alla scarsa qualità formale delle leggi e riguardo all'es-

genza di riforma dell'ordinamento forense; con riferimento all'intervento del senatore Battello, infine, approva la proposta di introdurre norme nel codice in tema di *factoring*.

In relazione ai diversi interventi svolti nel senso di indurre il Governo a presentare un testo sulla responsabilità civile prima dello svolgimento del *referendum*, il Ministro dichiara di rifiutare l'imputazione di inazione. Presso l'ufficio legislativo del Ministero, infatti, sono all'esame ben dodici differenti ipotesi di progetti che tengono conto delle varie difficoltà legate al problema: quella della posizione dei giudici amministrativi, quella della disciplina delle Commissioni tributarie, quella dell'introduzione dell'opinione dissenziente negli organi collegiali. Il Governo continua a prestare attenzione al problema e il non aver presentato nuovamente il disegno di legge Rognoni, che tante critiche aveva sollevato, costituiva una forma di rigetto per quelle critiche formulate a suo tempo.

In conclusione, il Ministro replica al senatore Leone dichiarando che un decreto-legge di recente presentato costituisce una precisa risposta al problema delle strutture e replica altresì al senatore Corleone affermando che il problema del suicidio nelle carceri merita una diversa modulazione dei tempi di isolamento, specie durante l'istruttoria.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

2^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Achilli fa presente che da parte del senatore Spadaccia è stata presentata una richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo interno ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento per consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta e in considerazione del particolare rilievo delle previste comunicazioni del Ministro degli affari esteri, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso per il caso che la Commissione faccia propria la richiesta stessa, pur non essendo trascorse dalla presentazione di essa le ventiquattro ore previste dal Regolamento.

La Commissione concorda sulla richiesta del senatore Spadaccia.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle ore 9,50.

Il presidente Achilli avverte che il Presidente del Senato ha confermato il proprio assenso. Conseguentemente, la menzionata forma di pubblicità viene adottata per l'ulteriore corso dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA SUA MISSIONE A NEW YORK PER LA 42^a ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Dopo un breve intervento del presidente Achilli, il quale sottolinea l'importanza della seduta odierna proprio in relazione alla importanza della missione del ministro Andreotti a New York dove, proprio da domani, l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha la parola il Ministro degli affari esteri.

Premesso che l'Assemblea generale delle Nazioni unite - cui ha partecipato anche il presidente Achilli con una delegazione di parlamentari - si è inaugurata quest'anno nel segno di due avvenimenti che hanno costituito l'argomento principale degli interventi e degli incontri e cioè l'accordo sui missili a medio e corto raggio, virtualmente concluso tra Stati Uniti ed Unione Sovietica e la guerra Iran-Iraq, il ministro Andreotti si sofferma sul primo avvenimento per ribadire l'opinione che esso rappresenti un evento di portata storica in quanto, per la prima volta nel dopoguerra, si assiste ad una reale riduzione di armamenti e non semplicemente ad un tentativo di accordo sui livelli massimi. Personalmente, dagli incontri diretti egli ha tratto conferma della determinazione dei due Paesi ad andare avanti sulla via della ricerca di ulteriori intese per ridurre altre categorie di armamenti, a partire da quelli nucleari strategici, e ad affrontare i problemi esistenti nei rapporti tra Est e Ovest con particolare riguardo per le tensioni regionali. Si tratta di un approccio del tutto nuovo dei rapporti Usa-Urss che, in questo momento, appaiono notevolmente convergenti: ma, proprio perchè l'atmosfera sta tornando a rasserenarsi, si impone la necessità di essere vigili per evitare ogni rischio di ripresa della tensione.

Per quanto riguarda in particolare l'accordo sui missili a medio e corto raggio, secondo il

ministro Andreotti esso rappresenta la prova che l'Italia aveva visto giusto quando ha sostenuto, come sempre, che il negoziato sulla riduzione dei diversi tipi di armamenti non poteva essere affrontato e concluso globalmente: questo accordo ha origini lontane ed è certamente stato reso possibile dalla coerenza mostrata dai *partners* europei a partire dal 1979 con l'accettazione dell'installazione dei missili e, insieme, della cosiddetta opzione zero. Si dovrà ora cogliere l'occasione per cominciare a disegnare, sempre su base consensuale, gli schemi della sicurezza nostra ed altrui e ridurre progressivamente il peso degli armamenti e, soprattutto, di quelli nucleari, anche se non c'è dubbio che il vecchio continente sarà più vulnerabile se resteranno preponderati le armi convenzionali e chimiche dell'Unione Sovietica. D'altra parte, l'eliminazione degli euromissili non implica che si riduca la volontà americana di difendere l'Europa: resta ugualmente che, attenuandosi il valore dissuasivo dell'arma nucleare, si ripropone con maggior vigore il problema dell'equilibrio delle forze convenzionali ai fini della pace e della sicurezza in Europa. In sostanza, l'accordo sugli euromissili costituisce il punto di partenza di un processo più ampio verso tutta una serie di accordi tuttora sommersi che riguardino anche gli equilibri strategici e le difese spaziali.

Il ministro Andreotti si sofferma poi su una questione che ha fatto oggetto di ampio dibattito, rilevando che gli equilibri che si vanno delineando sollecitano una ridefinizione del ruolo della difesa europea per ribadire che l'Italia è sempre stata favorevole ad una progressiva integrazione di tale sicurezza. Essa resta, però, convinta che una difesa congiunta non possa che svilupparsi in parallelo con l'integrazione politica del nostro continente attraverso la sua capacità di darsi organi in grado di gestire una politica estera e una politica della difesa veramente unitarie.

Passando poi a trattare il tema del conflitto Iran-Iraq, il rappresentante del Governo ricorda innanzi tutto che una guerra che dura da oltre sette anni e che ha presso i due contendenti motivazioni profondamente radicate non può essere portata a conclusione con un tocco di bacchetta magica: occorre avere

piena consapevolezza della complessità del conflitto e delle sue cause profonde e occasionali se si vuole lavorare per far prevalere il metodo negoziale. Per parte sua, il Governo italiano ha sempre mantenuto una posizione di rigorosa neutralità nel perseguire la ricerca di una pace onorevole per i due belligeranti che riporti serenità e ordine nell'intera regione e garantisca altresì la sicurezza delle vie di comunicazione: è in questa luce che va visto l'invio di unità della nostra Marina nel Golfo.

Sottolinea poi che a New York, pur dopo momenti di incertezza in relazione alla intransigenza dell'intervento all'Assemblea generale del presidente Khamenei, è emersa con chiarezza la volontà dei paesi del Consiglio di sicurezza di incoraggiare il Segretario generale nella sua opera di mediazione (su questo punto ha avuto personalmente conferma, in due incontri promossi a margine, della volontà del Giappone e della Repubblica Federale di Germania di approfondire tutte le possibilità di compromesso negoziale prima di passare a prospettare il ricorso a sanzioni). Il ministro Andreotti afferma altresì che a New York si sono comunque registrati alcuni passi in avanti sui punti del cessate il fuoco e dell'inse-diamento di una commissione al fine di stabilire le responsabilità della guerra, anche se resta molto delicato il problema del ritiro delle truppe entro i confini internazionalmente riconosciuti: l'Italia continuerà, comunque, a contribuire al ravvicinamento delle posizioni delle due parti e alla realizzazione di un compromesso che consenta di avviare l'arresto del conflitto in atto.

Soffermatosi, poi, brevemente sul problema della pace in Centro America per sottolineare l'importanza delle prospettive aperte dall'accordo di Guatemala, il ministro Andreotti conclude evidenziando, con riferimento a tutti i temi trattati, il ruolo determinante del dialogo e della ricerca di un compromesso secondo la linea di politica estera sempre seguita dall'Italia democratica che vede in un negoziato senza ambiguità il solo strumento per risolvere le situazioni di crisi.

Rispondendo infine ad una richiesta del senatore Spadaccia in merito agli incontri tenuti a Bonn nei giorni scorsi, il ministro Andreotti esprime una valutazione positiva

senza riserve sulla cosiddetta doppia opzione zero ed afferma altresì che in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite esiste una totale colleganza di valutazioni in merito alla questione della guerra del Golfo e vi è concordia sulla necessità di spingere entrambi i contendenti ad accettare la decisione dell'ONU, che, per le sue caratteristiche, non può restare disattesa. Anche a perseguire tale finalità, afferma il Ministro, sarà tesa l'azione italiana nel prossimo mese.

Sulle dichiarazioni rese dal Ministro si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Cariglia, il quale, nel dichiararsi soddisfatto dell'esposizione testè resa, sottolinea il mutamento del clima internazionale che ha fatto seguito al disgelo tra USA e URSS: tale mutamento di clima deve essere attribuito anche alla fermezza con cui l'Italia e gli altri paesi atlantici hanno dato corso alle trattative. Certamente, però, la nuova situazione provocherà un cambiamento del clima internazionale tale da rendere maggiormente evidenti una serie di conflitti regionali: proprio per questo è estremamente importante il ruolo, anche sotto il profilo politico-psicologico, che potranno svolgere le Nazioni Unite.

Sulla questione della difesa europea, ritiene che le iniziative, come quelle assunte da Francia e Germania, abbiano senso solo in un quadro di difesa europea integrata, mentre sul conflitto Iran-Iraq ritiene necessario che vada affermato il principio della libera navigazione nel Golfo, principio che deve valere anche in casi analoghi.

Conclude, auspicando che in occasione della formazione dei prossime delegazioni di parlamentari per seguire i dibattiti delle Nazioni Unite venga prima consultata la Commissione.

Dopo che il presidente Achilli ha dato assicurazioni in merito alla richiesta del senatore Cariglia, interviene il senatore Boffa.

L'oratore esordisce affermando di concordare sul giudizio di grande importanza dell'accordo avvenuto a Washington tra le due grandi potenze, soprattutto per il fatto che con esso si mette in moto un intero nuovo processo, che richiederà ulteriori negoziati e i cui risultati non saranno certo automatici. Non crede

tuttavia che tale accordo debba essere ritenuto come il frutto delle fermezza dei paesi occidentali, tanto più che in Europa esiste sulla questione, come, d'altronde, sulla questione degli armamenti strategici e di quelli convenzionali, uno scontro politico assai serio. Occorre, pertanto, lavorare nella direzione che si sta per ora delineando, nella consapevolezza che l'Italia deve scegliere con chiarezza tra coloro che vogliono un vero sviluppo di questa politica e coloro che restano ancorati alla vecchia idea della contrapposizione tra i blocchi, sapendo che gli sforzi in questa direzione potranno aver successo se saranno inquadrati in un'ottica di riduzione degli armamenti, anche convenzionali.

Sulla questione del Golfo ritiene che non esista altra via di soluzione se non quella di seguire quanto è stato finora fatto in sede di Nazioni Unite. Nel ribadire la contrarietà della propria parte politica all'invio di navi italiane e nel sottolineare come si manifesti una sorta di duplice politica all'interno stesso del nostro Governo, ritiene che l'impegno dell'ONU sia l'unico che possa garantire una reale neutralità tra i due contendenti, evitando che all'intervento sia data una coloritura anti-iraniana. Andrebbe, perciò, fatta oggetto di grande attenzione la proposta formulata dal Ministro degli esteri sovietico dell'invio nel Golfo di una forza internazionale sotto la copertura dell'ONU, tanto più che oggi quell'organismo ha possibilità di azione maggiormente consistenti che non nel passato.

Interviene quindi il senatore Spadaccia per esprimere un giudizio positivo sul recente accordo Usa-Urss in tema di euromissili, accordo che, seppur si riduce a riportare la questione allo stato precedente, tuttavia mette in moto un importante processo. D'altra parte, non ritiene che in quest'occasione ci si debba far prendere dalla paura di restare orfani della sicurezza garantita dall'equilibrio del terrore, nè, d'altra parte, deve destare eccessiva preoccupazione l'asserito squilibrio tra le forze convenzionali: la tecnologia obsoleta e il sistema economico industriale fatiscente dell'Unione sovietica dovrebbero, infatti, indurre a ritenere che le forze armate di quel paese non siano così temibili come sembrano.

L'avvio del processo di distensione tra Est e

Ovest non deve poi far scemare, aggiunge il senatore Spadaccia, l'attenzione sulle necessità di insistere sull'applicazione dell'accordo di Helsinki e sulla salvaguardia dei diritti umani.

In merito al conflitto Iran-Iraq ritiene che alcuni recenti episodi, come il rinvenimento da parte statunitense di mine a bordo di una nave iraniana e la proposta sovietica dell'invio di una forza multinazionale dell'ONU debbano attirare l'attenzione sull'esigenza che non si sottovaluti nessuno dei due contendenti nel conflitto e che si operi, pertanto, nel senso di rendere attiva la neutralità dei paesi europei come delle Nazioni Unite. In questo quadro auspica che l'Italia attivi tutte le procedure regolamentari previste affinché il Consiglio di sicurezza dell'ONU assuma ogni iniziativa possibile per dissuadere entrambi i contendenti.

Ad avviso del senatore Pollice, il recente accordo Usa-Urss è da valutarsi positivamente, malgrado il fatto che sia emersa da parte di taluni una sensazione come di paura di perdere la tutela nucleare americana: tale timore, però, sarebbe in contraddizione con il desiderio di ricercare una soluzione pacifica, alla quale gioverebbe anche, a suo avviso, una rinegoziazione della presenza italiana all'interno del Patto atlantico.

Auspica, inoltre, che la Presidenza italiana del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite possa far svolgere a tale organismo un ruolo già a partire da domani, e sottolinea che fino ad oggi la mediazione dell'ONU non ha avuto effetti perchè, in presenza di atti di guerra, come l'aggressione americana ad una nave iraniana, risulta difficile mantenere la neutralità. Conclude, invitando il Ministro a fornire chiarimenti relativamente alle intenzioni del Governo italiano in merito alla funzione attiva da restituire al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il senatore Gerosa si dichiara soddisfatto della relazione del ministro Andreotti non soltanto per la estrema chiarezza della sintesi nei temi trattati ma soprattutto perchè essa ha offerto la conferma della continuità delle linee ferme, giuste e lungimiranti della nostra politica estera su temi di tanto rilievo quali quello della riduzione degli armamenti e del conflitto in corso tra Iran e Iraq. Per quanto

riguarda in particolare il primo tema, appare importante la sottolineata collimanza delle posizioni delle due maggiori potenze e il fatto che il dialogo sia divenuto possibile mentre, circa il secondo, c'è motivo di cauta soddisfazione nel vedere confermate a New York con un'ampia convergenza e con l'assenso della stessa Unione Sovietica la nostra tenace fiducia nel ruolo delle Nazioni Unite e la nostra posizione di rigorosa neutralità rispetto ai due belligeranti. Con l'occasione l'oratore chiede al ministro Andreotti di voler confermare ciò che egli crede di aver compreso circa la nuova posizione dell'Iran e sulla apertura fatta dal Presidente Khamenei di uno spiraglio di negoziato, e di voler inoltre chiarire quale sarà la situazione nel Golfo in caso di tregua.

Il senatore Vecchietti, dopo aver espresso apprezzamento per il tono e i contenuti di alcuni punti della relazione del ministro Andreotti, fa presente di non aver, invece, colto nelle parole dello stesso Ministro quella preoccupazione che egli avverte pesantemente circa la situazione in Medio Oriente, che si sta facendo sempre più tesa a causa della ferma volontà irachena di far fallire la mediazione dell'ONU e l'atteggiamento di quelle forze che mirano a bruciare le tappe del negoziato per arrivare alle sanzioni verso l'Iran. È proprio in questo quadro politico e militare aggravato che le nostre navi si accingono a entrare nel Golfo, senza che le intenzioni del nostro Governo e gli ordini impartiti alla flotta - che egli non mette minimamente in dubbio - possano bastare ad attenuare il significato politico che la nostra decisione assume agli occhi del mondo e, in particolare, dei paesi non allineati che vedono semplicemente gli Stati Uniti vincenti nell'obiettivo di far impegnare i paesi della NATO nel Medio Oriente.

Dopo essersi detto convinto che occorrerebbe la massima prudenza nel valutare la politica americana in Medio Oriente anche a seguito del caso «Irangate», e dopo aver sottolineato che la nostra opinione pubblica non può non rimanere sconcertata nel vedere il Governo che praticamente sconfessa l'operato del proprio Ministro degli esteri a sostegno delle Nazioni Unite inviando la flotta nel Golfo e il segretario del partito di maggioranza relativa definire questa missione «una avventura», il

senatore Vecchietti dichiara che l'Italia deve trovare il modo di sottrarsi dalla decisione assunta anche per assolvere al meglio il suo ruolo di presidenza del Consiglio di sicurezza. Si dovrebbe cercare di mettere l'Iran alla prova facendo anche in modo che, all'interno di quella sorta di programma che si sta delineando per individuare le responsabilità del conflitto, la posizione dell'Iraq non si affievolisca sempre di più e ci si ricordi di quelle che sono state le responsabilità di quasi tutti i paesi nel corso degli anni nel processo di destabilizzazione del Medio Oriente.

Il senatore Pozzo si riallaccia all'osservazione formulata dal senatore Cariglia per lamentare a sua volta che il suo Gruppo non sia stato informato della composizione della delegazione parlamentare che ha accompagnato il ministro Andreotti a New York.

Passando all'argomento oggetto del dibattito, l'oratore esprime auguri di buon lavoro al ministro Andreotti per l'alto incarico che assumeremo da domani al Consiglio di sicurezza dell'ONU e lo ringrazia della relazione svolta rilevando, peraltro, che la sua parte politica ritiene inaccettabile che il Presidente del Consiglio non abbia mai sentito il dovere di illustrare al Parlamento la sua posizione e non abbia mai riferito sulle sue missioni all'estero. Peraltro la sua parte politica guarda con cauta speranza all'accordo che si sta profilando sugli euromissili e con grande attenzione alla nostra missione nel Golfo e può esprimere apprezzamento per l'impegno del ministro Andreotti nel sostenere il ruolo dell'ONU rispetto al conflitto Iran-Iraq pur tra tante incertezze: essa non vuole, insomma prendere oggi posizioni preconcepite, purché sia chiaro che non ritiene ammissibile che il Governo giochi su diversi fronti a diversi livelli.

Il senatore Spetič, premesso di volersi soffermare solo su alcuni aspetti emersi dal dibattito, sottolinea innanzitutto la enfaticizzazione che gli è sembrato di cogliere circa il problema della sicurezza militare dell'Europa a seguito dello smantellamento degli euromissili e rileva che la sicurezza europea dipende dai passi che si sapranno compiere verso la distensione e verso un nuovo sistema di rapporti tra i popoli. In questo senso ha

apprezzato le considerazioni del ministro Andreotti sulla non globalità delle trattative e segnala inoltre l'esigenza di una adesione dell'Italia alle iniziative volte alla creazione in Europa di zone denuclearizzate anche perché questo servirebbe forse ad attenuare quel fenomeno di accentrimento degli armamenti nucleari che si verificherà nel Nord-est del nostro Paese dopo lo smantellamento dei missili di Comiso.

L'oratore si riallaccia quindi brevemente al tema dei diritti umani evocato dal senatore Spadaccia per esprimere la convinzione che tale tema non debba essere proposto come elemento polemico ma debba, invece, essere considerato come un obiettivo da realizzare e da stimolare in tutti i consessi possibili. Accenna poi alla questione medioorientale per affermare di ritenere contraddittorio minacciare di sanzioni solamente l'Iran mentre si potrebbero utilizzare anche le leve economiche per convincere due paesi tanto provati alla trattativa, e conclude cogliendo l'occasione della sua presenza per chiedere al ministro Andreotti di informare al più presto il Parlamento sugli ultimi sviluppi della trattativa con la Santa Sede circa l'ora di religione.

Il senatore Zaccagnini esprime piena soddisfazione per la relazione del ministro Andreotti dalla quale sono emersi aspetti importanti che possono essere individuati nella coerenza e continuità della politica estera italiana e nella apertura fiduciosa verso nuove prospettive di un prevalere della ragione nei confronti della pura irrazionalità rappresentata dalla corsa agli armamenti. È innegabile che, come sempre accade in ogni fase nuova, ci saranno da affrontare nuovi problemi, ma il rischio maggiore sarebbe comunque quello di star fermi e di lasciarsi bloccare dalle difficoltà dei problemi stessi. Ci si trova oggi ad affrontare, intanto, il tema dell'equilibrio delle forze convenzionali in Europa al più basso livello a seguito dell'accordo fra le due maggiori potenze sugli euromissili; si dovrà cercare di perseguire con tenacia ed impegno l'obiettivo della pacificazione del Golfo nonostante la difficoltà di conciliare l'individuazione delle responsabilità e il rientro delle truppe nei confini; bisognerà contribuire a risolvere la complessa situazione del Libano e seguire con attenzione la iniziale

pace del Centro America. Sicurezza e pace, conclude il senatore Zaccagnini, sono obiettivi da perseguire contestualmente, anche se legati tra loro da un rapporto difficile: ma è proprio su questa via di equilibrio dinamico che possono essere ricercate delle serie prospettive per il mondo intero.

Ad avviso del senatore Orlando l'esito positivo della trattativa sugli euromissili dimostra che i negoziatori hanno avuto la prevalenza e che si è avviato un negoziato per tappe intermedie, che ha come obiettivo finale l'indivisibilità della pace e della distensione: occorre pertanto proseguire in questa strada anche per i negoziati futuri. Tra l'altro, occorre sottolineare che sul negoziato ha influito anche la costante attenzione con la quale le forze politiche hanno seguito l'azione del Governo, soprattutto nel momento in cui essa sembrava destinata al fallimento.

La conclusione di questa trattativa non potrà non avere influssi sugli altri problemi aperti, non solo per quanto concerne i rapporti Est-Ovest, ma anche relativamente alle crisi regionali, rispetto alle quali l'ONU si dimostra sempre più uno strumento essenziale per la soluzione delle controversie.

Per quanto riguarda l'intervento italiano nel Golfo Persico ritiene che in questo caso si verifichi una circostanza non dissimile da quella che contraddistinse il nostro intervento in Libano, ispirato al rigoroso rispetto del principio della neutralità, in appoggio al tentativo di soluzione pacifica promosso dal Segretario generale delle Nazioni Unite, nella consapevolezza che il problema principale è quello di risolvere, mediante un indispensabile compromesso, il nodo politico della responsabilità della guerra, e di giungere finalmente alla pace.

Conclude, auspicando un preciso impegno a favore della cessazione della guerriglia in Guatemala ed uno stretto rapporto tra Italia, Giappone e Germania per sostenere le iniziative del Segretario generale dell'ONU.

Replica agli intervenuti il ministro Andreotti.

Nel ringraziare gli oratori intervenuti, il Ministro osserva che, rispetto a solo un mese fa, è ormai divenuto chiaro che non esiste altra soluzione diversa dall'azione dell'ONU per

risolvere il conflitto del Golfo e che si è realizzato, a fatica, un accordo tra i membri permanenti del Consiglio di sicurezza che è indispensabile non pregiudicare.

Quanto all'Italia, il nostro paese ha sempre cercato di mantenere rapporti di dialogo con Iran e Iraq; tale rapporto ha facilitato nel passato l'azione italiana ed è tale da indurre a ritenere che l'azione stessa della nostra flotta - che, una volta partita, deve essere difesa politicamente - possa svolgersi in condizioni di larga garanzia.

Certamente l'Italia, in funzione di presidente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, non svolgerà un ruolo inattivo, anche se eviterà di compiere atti clamorosi suscettibili di pregiudicare la possibilità di conseguire risultati concreti. Ciò soprattutto al fine del proseguimento delle iniziative già assunte come quella relativa all'accettazione di entrambe le parti della cessazione delle ostilità e della costituzione di un organismo internazionale di inchiesta sulle responsabilità della guerra. Certamente resta la questione, di grande complessità, relativa al ritiro delle truppe iraniane.

Quanto agli altri problemi sollevati nel dibattito, osserva che l'accordo relativo allo smantellamento degli euromissili sarebbe forse stato di difficile realizzazione se non ci fossero state anche preesistenti decisioni in campo militare. In ogni caso esso non è scollegato dalla questione del rispetto dei diritti umani, tema sul quale si può riscontrare qualche positiva novità e su cui non si può non constatare come vi sia da parte sovietica una linea di minor rigidità. Pertanto, dopo la firma dell'accordo sugli euromissili, occorrerà procedere parallelamente ai negoziati sugli armamenti, con particolare riferimento a quelli relativi alle forze strategiche, alle forze convenzionali e alle armi chimiche e biologiche.

In merito ai problemi dell'America centrale, ritiene che la soluzione debba essere rinvenuta nella prosecuzione degli sforzi tesi ad ottenere un compromesso tra le stesse parti in causa, sforzi per i quali già si inizia ad intravedere una positiva via di soluzione.

Conclude soffermandosi sulle questioni delle zone denuclearizzate, che non costituiscono certo il massimo degli obiettivi, sull'intenzione di aiutare la Jugoslavia a risolvere il problema

del proprio debito estero e sulla necessità che si definisca un nuovo assetto costituzionale per il Libano, prima delle elezioni del prossimo anno.

Il presidente Achilli ringrazia gli oratori intervenuti e dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Achilli manifesta alla Commissione l'intenzione di convocare al più presto l'Ufficio di presidenza al fine di fissare un calendario dei lavori anche in vista della scadenza dell'esame della tabella di bilancio del Ministero degli affari esteri. Con l'occasione, sottolinea l'opportunità che la Commissione dedichi in tempi brevi una seduta ai temi della cooperazione con i paesi in via di sviluppo - che egli stesso ha avuto modo di affrontare a New York nel corso degli incontri

avuti con taluni esponenti di organismi internazionali del settore - tanto più che ci si trova ancora nella fase di decollo della nuova disciplina varata dal Parlamento su questa materia.

COSTITUZIONE E CONVOCAZIONE DELLA SOTTO-COMMISSIONE PER I PARERI

Dopo che il presidente Achilli ha proposto la costituzione della Sottocommissione per i pareri, convenendo la Commissione, sono chiamati a far parte della suddetta Sottocommissione i senatori Orlando (con funzioni di presidente) Spetič, Gerosa, Pozzo, Cariglia, Visentini, Giolitti, Malagodi e Spadaccia.

Il Presidente avverte, poi, che la Sottocommissione si riunirà subito dopo la fine della seduta in corso per esprimere i pareri sui disegni di legge nn. 310 e 415, 433 e 462, rispettivamente alle Commissioni 8^a, 10^a e 11^a.

La seduta termina alle ore 13,20.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

6^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Petronio e per il tesoro Conti.

La seduta inizia alle ore 20,35.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna» (460), approvato dalla Camera dei deputati)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Azarà.

Dopo aver ricordato che il decreto-legge è stato già approvato dalla Camera dei deputati, ne illustra le varie parti in dettaglio, soffermandosi in particolare sugli articoli che permettono la continuazione degli interventi idrogeologici e forestali, concedono alla regione Calabria un contributo speciale per far fronte alle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, garantiscono finanziamenti all'Università della Calabria, realizzano primi interventi di adeguamento antisismico degli edifici pubblici e prevedono agevolazioni per le aziende agricole colpite dalle calamità. L'articolo 7 riguarda poi la copertura finanziaria, che viene offerta a carico dello specifico

accantonamento di fondo globale relativo alla regione Calabria nonché sul fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981.

Il decreto quindi rappresenta una misura di grande opportunità, in quanto è possibile con esso realizzare una serie di obiettivi di prioritario interesse: anche alla luce del fatto che esso scade venerdì 2 ottobre, è opportuna quindi una sollecita approvazione senza modifiche di sorta.

Si apre il dibattito.

In via preliminare il presidente Andreatta fa presente che non è possibile concludere l'esame nell'odierna seduta, non essendo pervenuto ancora il parere della 1^a Commissione permanente.

Il senatore Tripodi si sofferma ad illustrare la gravità della situazione socio economica della regione Calabria, in particolare ricordando come del famoso pacchetto di interventi straordinari predisposti negli anni settanta dal ministro *pro-tempore* Colombo siano rimaste soltanto cattedrali nel deserto; allo stato l'unico impegno sul quale il Governo continua inopinatamente ad insistere, contro la volontà del sistema delle autonomie locali calabresi e della stessa regione, è quello dell'insediamento di una centrale a carbone nella piana di Gioia Tauro.

Proseguendo l'oratore pone in evidenza come le radici dei fenomeni di criminalità organizzata, che hanno raggiunto livelli ormai intollerabili per la convivenza civile della regione, vanno ricercate nei profondi squilibri economico-sociali, squilibri che il Governo sembra ormai recepire con un atteggiamento di sostanziale indifferenza. Dopo aver ricordato la gravità dei danni prodotti dalle gelate del marzo 1987 (sono andati distrutti oltre 16.000 ettari di agrumeti), l'oratore rileva che la decretazione d'urgenza in esame, pur del tutto insufficiente rispetto alla gravità dei problemi, costituisce tuttavia una risposta alle attese delle popolazioni della regione. Avverte che il Gruppo comunista presenterà un ordine del giorno (sostitutivo di emendamenti ai quali rinuncia per non frapporre indugi alla conversione definitiva del decreto) che intendono

impegnare il Governo ad intervenire in modo efficace anche a fronte delle situazioni determinatesi in Sicilia, in Sardegna ed in altre regioni meridionali.

Il senatore Spadaccia dichiara che la decretazione d'urgenza in esame costituisce la testimonianza più significativa della carenza di iniziative strutturali nei confronti della regione Calabria; aggiunge che la gravissima situazione dell'ordine pubblico in questa regione, al di là di interventi meramente repressivi, richiede un programma di profonda bonifica del tessuto socio-economico, programma capace di far leva sugli elementi sani e propulsivi che pur esistono in quel contesto. Concludendo, osserva che occorre garantire il completamento, nelle forme già programmate, di tutte le opere relative all'Università della Calabria.

Il presidente Andreatta dichiara che la Commissione bilancio del Senato deve sentirsi impegnata a trovare le forme e i modi più idonei per far uscire gli interventi a favore della regione Calabria da logiche meramente assistenzialistiche; si tratta, prosegue l'oratore, di imprimere all'intervento pubblico una funzione profondamente pedagogica, idonea a ricostruire una immagine credibile dei pubblici poteri raccogliendo una sfida che è progettuale al contempo e che deve vedere tutte le forze politiche nazionali schierarsi sul terreno di soluzioni legislative organiche, capaci di affrontare alle radici le cause degli squilibri. In questo senso la decretazione d'urgenza in esame deve costituire l'ultimo episodio di un intervento che risolve il sostegno sociale in una sorta di iniziativa di ordine pubblico.

Concludendo, assicura tutto il suo impegno in questa direzione, a partire dal provvedimento organico già approvato dalle Camere nella precedente legislatura e poi decaduto.

Il senatore Bollini ringrazia vivamente il Presidente per l'impegno testè espresso al quale preannuncia fin da ora il convinto appoggio del Gruppo comunista; aggiunge che questo impegno potrebbe esprimersi concretamente proprio a partire dalla sollecita discussione del disegno di legge organico, già approvato dal Senato e poi decaduto per l'interruzione della legislatura.

Replicano il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore, pur convenendo sull'opportunità di una sollecita approvazione, senza modifiche, del testo pervenuto dalla Camera, fa osservare che in realtà anche altre regioni meridionali presentano situazioni di squilibrio territoriale e socio-economico non dissimile da quello della regione Calabria. Da questo punto di vista sottolinea che di fronte a fenomeni di dissesto idrogeologico ed ambientale occorrerebbe che l'intervento dello Stato adottasse criteri omogenei sia al Nord che al Sud del Paese, mobilitando lo stesso sforzo di risorse che ha caratterizzato la recente azione in Valtellina.

Aggiunge che la situazione della regione Calabria è caratterizzata anche da fatti molto positivi (quali ad esempio l'operatività dell'Università di Cosenza) e che di fronte alle situazioni di squilibrio sociale ed economico occorre abbandonare ogni atteggiamento di indifferenza per imboccare decisamente la strada di interventi organici nei mezzi e nei fini.

Auspica, infine, che con questo decreto-legge si chiuda in qualche modo la vicenda dei lavoratori idraulico-forestali.

Il sottosegretario Petronio, nel ringraziare tutti gli oratori intervenuti ed in particolare il Presidente per l'impegno che ha preannunciato su questa tematica, fa presente che il numero dei lavoratori idraulico-forestali è già diminuito a meno di 25.000 unità e diminuirà ulteriormente nei prossimi due-tre anni. Esprime l'auspicio che il Parlamento vorrà discutere rapidamente il testo della legge organica per la Calabria che il Consiglio dei ministri si appresta a varare.

Il presidente Andreatta fa presente che sono stati presentati i seguenti due schemi di ordini del giorno, da trasmettere per all'Assemblea:

Il Senato della Repubblica,

considerato che il decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, mentre adotta provvedimenti giusti ed urgenti a favore della regione Calabria e della regione Sardegna, esclude dai benefici previsti dall'articolo 5 del decreto suddetto la regione Sicilia, colpita nello stesso periodo dalle stesse eccezionali avversità atmosferiche che hanno arrecato gravi danni alle aziende agricole e ai lavoratori agricoli

siciliani, come dimostra l'autonomo intervento legislativo di anticipazione sui danni approvato dall'Assemblea regionale siciliana,

impegna il Governo

ad assumere iniziative legislative capaci di dare una risposta concreta e positiva, nell'ottica di una legislazione veramente nazionale, alle situazioni gravi determinatesi in Sicilia ed eventualmente in altre Regioni.

0/460/1/5

SCIVOLETTO, CROCETTA

Il Senato della Repubblica, a conclusione del dibattito sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319;

rilevata l'insufficienza del contributo straordinario di 25 miliardi, per l'anno 1987, mediante l'utilizzo delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, a fronte dell'impegno finanziario della Regione autonoma della Sardegna che per gli stessi eventi calamitosi ha stanziato, a titolo di anticipazione dell'intervento dello Stato, la somma di lire 120 miliardi;

attesta l'imminente scadenza del decreto-legge citato e il protrarsi della situazione di calamità;

impegna il Governo:

a reperire sui fondi dell'esercizio finanziario 1988 le risorse necessarie per ripianare le somme anticipate dalla Regione e per far

fronte in modo adeguato alle perduranti ed eccezionali avversità che colpiscono la Sardegna.

0/460/2/5

CROCETTA, PINNA, TRIPODI

Il relatore Azzarà dichiara di poter aderire agli ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista a condizione che siano riformulati in modo da considerare anche le condizioni di danno ambientale verificatesi in altre regioni meridionali.

Il sottosegretario Petronio dichiara che il Governo può accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione.

Il presidente Andreatta, tenuto anche conto del fatto che la conclusione dell'esame potrà avvenire solo nella giornata di domani, invita i presentatori a voler riformulare gli ordini del giorno, tenendo conto anche delle indicazioni espresse dal relatore.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta avverte che la Commissione è convocata nuovamente per domani, giovedì 1 ottobre, alle ore 16,00, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 460, recante conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 319 del 1987 (misure urgenti per la Calabria).

La seduta termina alle ore 21,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

7^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

DE CINQUE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.**La seduta inizia alle ore 11,40.***IN SEDE REFERENTE**

«Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928» (219), d'iniziativa dei senatori Beorchia e Fioret

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore Beorchia riferisce sul provvedimento, avvertendo che si tratta di un disegno di legge approvato dalla 6^a Commissione nella passata legislatura (ma senza ulteriore esito all'altro ramo del Parlamento) e per il quale è stata deliberata la procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il senatore Beorchia sottolinea - in aggiunta a quanto è detto nella relazione a stampa che accompagna il disegno di legge - il carattere strettamente economico delle costruzioni di cui si tratta, in relazione alle modeste condizioni economiche degli assegnatari. Fa presente, inoltre, che tali costruzioni furono intestate agli assegnatari stessi, i quali poi, credendo di esserne legittimamente proprietari, eseguirono anche cospicue opere di manutenzione. Tuttavia, nel 1975, l'intestazione catastale fu rettificata rendendo titolare il demanio, con la conseguenza che gli assegnatari non poterono chiedere i benefici derivanti dalle leggi emanate a seguito del terremoto del Friuli, surrogando l'inerzia del demanio.

Il relatore Beorchia si sofferma quindi brevemente ad esporre le posizioni emerse ieri nell'esame svolto dalla Sottocommissione per i pareri della 5^a Commissione, sottolineando che il rinvio del parere sul disegno di legge n. 219 non esclude affatto l'eventualità che si addivenga ad una pronuncia positiva.

Propone, pertanto, che la Commissione faccia richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il presidente De Cinque non rileva la sussistenza di ragioni ostative a tale richiesta, che può essere avanzata alla Presidenza del Senato nelle more dell'emissione del parere da parte della 5^a Commissione.

All'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, si dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame del disegno di legge n. 219 alla sede deliberante.

«Delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti» (416)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, interrotto nella seduta del 24 settembre.

Il relatore Pizzol riassume brevemente le precedenti fasi procedurali del provvedimento conclusesi con la decisione dell'Assemblea, adottata il 24 settembre, di rinviare in Commissione il provvedimento per un approfondimento dei problemi relativi alla sua copertura.

In tal senso fa presente che, successivamente a tale decisione, il Governo ha presentato un apposito emendamento, con il quale si prevede che i decreti di riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine potranno essere adottati nei limiti di copertura consentiti dalle maggiori entrate già acquisite, conseguenti a precedenti decreti di aumento dell'imposizione.

Il relatore fa poi presente che la 5^a Commissione ha espresso su tale emendamento un parere favorevole con la condizione che l'emendamento stesso sia integrato nel senso che le maggiori entrate eventualmente acquisite (che costituiscono il limite finanziario per l'adozione dei decreti di riduzione dell'imposta) dovranno essere evidenziate contabilmente in un apposito capitolo da inserire nello stato di previsione delle entrate. Ritiene conclusivamente che il Governo debba pronunciarsi esprimersi su tale parere espresso dalla 5^a Commissione.

Il sottosegretario Merolli - che prende quindi la parola - sottolinea preliminarmente la difficoltà di modificare, in tempi brevi, l'emendamento governativo, nel senso indicato dalla 5^a Commissione; si rimette, di conseguenza, alle decisioni della Commissione, per l'ulteriore *iter* del provvedimento.

Dopo alcune osservazioni tecniche del senatore Brina, interviene il senatore Beorchia il quale propone che si approvi il provvedimento con la modifica proposta dal Governo, potendo la 5^a Commissione avanzare eventuali, ulteriori osservazioni in Assemblea.

Su tale proposta conviene la Commissione e si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Posto ai voti è approvato il citato emendamento governativo che introduce un ulteriore comma dopo il primo comma dell'articolo 1.

È poi approvato l'articolo 1 con la modifica anzidetta.

Viene quindi approvato, senza modifiche, l'articolo 2.

Si dà infine mandato al relatore Pizzol di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 416 con la modifica approvata, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA E DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per questo pomeriggio alle ore 18,30 e per domani alle ore 10 è integrato, nella sede referente, con l'esame dei disegni di legge n. 461 di conversione del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente misure fiscali urgenti di riequilibrio congiunturale, e n. 464 di conversione del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, concernente la riscossione delle imposte sui redditi, semprechè l'Assemblea del Senato riconosca nel frattempo la sussistenza dei relativi presupposti costituzionali.

La seduta termina alle ore 12.

8^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

La seduta inizia alle ore 20,30.

Il presidente Berlanda propone di rinviare l'esame di merito dei disegni di legge nn. 464 e 461 (per i quali l'Assemblea ha ora approvato i presupposti di costituzionalità) alla seduta già convocata per domani mattina alle ore 10, data l'ora tarda.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 20,32.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Muratore.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (425)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il presidente Bompiani informa che il ministro Carraro si è dovuto assentare a causa di una improvvisa necessità; il Governo pertanto è rappresentato dal sottosegretario Muratore.

Il relatore, senatore Boggio, ad integrazione degli interventi svolti nelle precedenti sedute, riferisce di aver consultato le rappresentanze sindacali, le quali non condividono il meccanismo previsto per il riassorbimento degli assegni *ad personam*, nonchè l'entità della retribuzione assegnata al magistrato della Corte dei conti incaricato del controllo.

Il presidente Bompiani dà quindi lettura dei pareri favorevoli espressi sul disegno di legge dalle Commissioni bilancio e finanze, nonchè del parere favorevole con osservazioni espresso dalla Commissione lavoro. La Commissione affari costituzionali, esaminato il disegno di

legge, non ha ancora pronunciato il proprio parere e si riunirà nuovamente nella mattinata di domani. I lavori della seduta odierna possono pertanto proseguire limitatamente all'illustrazione degli eventuali emendamenti.

Il sottosegretario Muratore dà conto degli emendamenti presentati dal Governo e già illustrati nella precedente seduta dal ministro Carraro. Precisa che il Governo si impegna a presentare entro sei mesi un disegno di legge di riordinamento dell'intero settore.

Il senatore Strehler esprime alcuni rilievi critici sull'emendamento presentato dal Governo al terzo comma dell'articolo 1 ed avanza qualche nota di scetticismo sul proposito espresso dal Sottosegretario in merito alla prossima presentazione di un disegno di legge di riordinamento. Suggerisce quindi l'adozione di un meccanismo che preveda la sospensione delle procedure sanzionatorie, previste dal provvedimento a carico degli enti, qualora l'Esecutivo ritardi l'erogazione dei finanziamenti.

Il presidente Bompiani invita l'oratore a presentare un apposito emendamento.

Il senatore Rigo sostiene che la questione sollevata dal senatore Strehler può trovare soddisfacente soluzione nella futura legge di riordinamento.

Il senatore Nocchi ribadisce la contrarietà della sua parte politica al provvedimento nel suo insieme, fatta salva l'accettazione delle norme che assicurano la continuità dei mezzi finanziari agli enti lirici, nonchè la sistemazione dei rapporti di lavoro del personale.

Il senatore Boggio, per favorire l'andamento della discussione, ipotizza la costituzione, successivamente all'approvazione del provvedimento, di un comitato parlamentare di esperti che delinei la riforma organica del teatro lirico e di prosa. Concordano a nome delle rispettive parti politiche i senatori Nocchi, Strehler e Bono Parrino.

Il rappresentante del Governo manifesta qualche dubbio sulla fattibilità del meccani-

smo descritto dal senatore Strehler, il quale osserva ancora come, in riferimento all'articolo 2, vada trovata una nuova formulazione, tenendo conto dell'efficacia limitata della disposizione al 31 gennaio 1988. Descrive quindi i controlli interni attualmente operati sull'amministrazione degli enti lirici, evidenziandone e condividendone il rigore.

Il senatore Strik Lievers dichiara di essere contrario a tutte quelle parti del decreto-legge - come l'articolo 2 - che non rispondono ad effettive necessità di un intervento urgente.

Il senatore Manzini, dopo aver rilevato come sembrasse esistere ampio consenso sul carattere del decreto-legge, in certo modo anticipatore di taluni profili della futura riforma, si dice favorevole a non apportare altre modifiche all'articolo 2, salvo quella proposta dal Governo.

Il senatore Rigo prende la parola per osservare come, in applicazione dell'articolo 2, gli enti lirici potrebbero far gravare l'onere del risanamento sull'ultimo anno del triennio.

Il senatore Strehler, in un breve intervento, ricorda di avere vivamente apprezzato le aperture del Ministro, nella convinzione che implicassero una rinuncia ad anticipare la riforma organica con il decreto-legge.

Il relatore Boggio conviene con gli intervenuti circa l'esistenza di incongruenze nel provvedimento in esame; queste, peraltro, sono in una certa misura inevitabili, alla luce dei mutamenti intervenuti nel campo degli enti lirici, che hanno comportato anche una parziale disapplicazione della legge n. 800 del 1967. In conclusione il provvedimento d'urgenza appare come un male minore, in attesa della promessa riforma organica.

Dopo che il sottosegretario Muratore ha fatto presente come il decreto-legge rispondesse ad effettive urgenti necessità e ha ricordato l'impegno del Ministro a presentare entro sei mesi un progetto di riforma organica, interviene nuovamente il senatore Strehler, il quale manifesta il favore del proprio Gruppo al comma 1 dell'articolo 3, e viceversa le perplessità sul comma 2, anche alla luce del parere reso dalla Commissione lavoro. Dopo una breve interruzione della senatrice Callari Galli (che richiama l'attenzione sull'ultima parte del

parere della Commissione lavoro), il senatore Strehler conclude invitando ad una riflessione sullo *status* dei sovrintendenti; quindi il relatore Boggio preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a favorire l'uniforme ed omogeneo riassorbimento dei maggiori emolumenti ottenuti con la contrattazione integrativa.

Il senatore Nocchi concorda con i rilievi espressi dalla Commissione lavoro nel proprio parere e si dichiara favorevole ad esaminare più approfonditamente questo tema nel momento in cui la Commissione sarà chiamata ad esaminare il disegno di legge di riforma. Preannuncia pertanto un emendamento soppressivo della norma riguardante il trattamento dei sovrintendenti.

Il senatore Rigo afferma che nel provvedimento insorgono alcune contraddizioni determinate dall'introduzione di un ravvicinato termine di efficacia. La rigidità dei controlli previsti rischia a suo avviso di generare non poche difficoltà amministrative.

Ribadita dal senatore Strehler la sua contrarietà all'articolo 4, a causa della sufficienza dei controlli odierni esercitati sugli enti lirici, il senatore Vesentini ricorda a sua volta la disponibilità manifestata dal ministro Carraro nella trascorsa seduta a rinunciare alla disposizione inserita nell'articolo 4.

Anche il senatore Agnelli conferma la propria opposizione alla norma in esame, motivata, tra l'altro, dal dubbio secondo cui attraverso questo meccanismo si potrebbe pervenire a modificare la natura giuridica degli enti lirici. Suggerisce inoltre di approfittare del breve rinvio, necessario per acquisire anche il parere della 1^a Commissione, per approfondire la materia in esame.

Il senatore Boggio mette in guardia i colleghi contro il pericolo di disperdere la discussione in una numerosa serie di questioni puntuali le quali rischiano di far sottovalutare le problematiche di fondo.

Il presidente Bompiani dichiara infine che la discussione odierna si è rivelata costruttiva in quanto ha consentito di mettere a fuoco i punti ancora controversi, agevolando i lavori della Commissione al momento in cui essa passerà alla votazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

«Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana» (433),
d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Parere alla 10^a Commissione)

Il presidente Bompiani, salutato il ministro Ruberti, avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione ha convenuto sull'opportunità di investire la Commissione plenaria del parere sul disegno di legge n. 433, affinché possano così emergere più apertamente le posizioni delle varie parti politiche su una tematica peraltro già esaminata nella precedente legislatura, quando l'istituzione dell'Agenzia spaziale italiana è stata trattata dalle Commissioni riunite 7^a e 10^a.

Svolge la relazione il senatore Kessler, il quale osserva che il testo del disegno di legge n. 433 riproduce l'articolato votato dalle Commissioni riunite 7^a e 10^a nella precedente legislatura, articolato che l'Assemblea non ha potuto esaminare a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere. Ribadito che la ricerca scientifica, anche in campo spaziale, costituisce parte integrante e significativa delle competenze della Commissione, illustra la proposta la quale riveste certamente carattere d'urgenza. L'istituzione dell'Agenzia spaziale riconduce positivamente ad unità le varie attività ora svolte nel campo da numerosi organismi. Positive si rivelano anche le innovazioni introdotte per quanto riguarda le ricerche da intraprendere in campo spaziale. Il trattamento del personale risulta modificato rispetto all'iniziale proposta del Governo, perchè si è preferito demandare all'autonomia del nuovo organismo la regolamentazione di questo aspetto. Originale anche la normativa in tema di contabilità, la quale deroga alla disciplina generale vigente; positiva è anche la possibilità che viene riconosciuta di stipulare contratti a termine, secondo un metodo che dovrebbe snellire l'attività dell'Agenzia e facilitare il raggiungimento degli obiettivi posti al nuovo istituto.

Descritta l'organizzazione interna dell'Agenzia, ivi compresi i comitati consultivi, i rapporti con il Ministero della ricerca scientifica, nonchè la relazione annuale da inviare prima al CIPE e quindi al Parlamento, l'orato-

re si sofferma in particolare sull'articolo 2, lettera e), ove è evidenziato il compito propulsivo del nuovo organismo nel campo della ricerca spaziale. Avviandosi quindi alla conclusione, dichiara che il disegno di legge merita un parere favorevole, senza però escludere ulteriori possibili miglioramenti. L'istituzione dell'Agenzia si accompagnerà, com'è augurabile, all'istituzione del Ministero della ricerca scientifica: questa circostanza potrebbe richiedere la formulazione di qualche norma di raccordo tra le due entità.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vesentini, dopo aver rilevato come sarebbe stato forse preferibile esaminare il provvedimento congiuntamente con la Commissione industria, esprime un giudizio favorevole sull'ultimo comma dell'articolo 4, facendone presente inoltre l'opportunità di precisare che l'attività di ricerca scientifica ivi prevista è quella fondamentale. L'oratore prosegue poi osservando che, alla luce della vigente legislazione universitaria, i rapporti dell'ASI con le Università, prospettati dall'articolo 2, lettera e), sono purtroppo impraticabili e segnala infine la incongruenza della norma transitoria relativa al personale.

Dopo che il senatore Strik Lievers ha fatto presente l'opportunità di ridurre la durata in carica dei membri dei comitati consultivi e di limitarne la rieleggibilità ad una sola volta, prende la parola la senatrice Bono Parrino, la quale si associa al rilievo espresso dal senatore Strik Lievers ed esprime altresì riserve sui criteri di trasferimento del personale appartenente al CNR.

La senatrice Alberici, poi, manifesta il giudizio favorevole del Gruppo comunista, che del resto ha contribuito in maniera significativa durante la IX legislatura all'elaborazione del testo ora in esame, e si associa al senatore Vesentini nel sottolineare l'importanza di un esplicito riferimento alla ricerca fondamentale, che dovrà essere specificamente valorizzata. In tale prospettiva, invita il Ministro ad approfondire il tema - di cruciale importanza - relativo al raccordo fra Università (sede prioritaria della ricerca fondamentale) ed enti che perseguono specifiche finalità, come l'ASI.

Dopo aver segnalato la necessità di un chiarimento sui problemi del personale e

auspicato che l'istituzione dell'Agenzia costituisca l'occasione per un nuovo approccio al tema della autonomia universitaria, la senatrice Alberici dichiara che il Gruppo comunista è convinto che l'assegnazione in sede consultiva del disegno di legge in esame non costituisce un precedente.

Il presidente Bompiani, quindi, osserva come la possibilità di ricomprendere fra gli enti pubblici di cui all'articolo 2, lettera g), anche le Università, aprirebbe utili prospettive, meritevoli di approfondimento.

Replica agli intervenuti il ministro Ruberti, il quale ricorda le due gravi carenze cui l'istituzione dell'Agenzia deve rimediare: la mancanza di coordinamento fra pianificazione nazionale dei programmi spaziali e programmi internazionali, nonché la debolezza della struttura pubblica a fronte delle proposte avanzate dall'industria.

Il Ministro esprime quindi convinta adesione alla proposta di sottolineare esplicitamente l'importanza della ricerca fondamentale.

Nell'esprimere quindi un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento, il ministro Ruberti osserva che peraltro l'esigenza di garantire efficacia, snellezza e funzionalità è comune anche ad altri comparti della ricerca pubblica, non solo a quello spaziale.

Va inoltre sottolineato chiaramente che allo stato attuale il Ministro non dispone degli strumenti necessari ad effettuare il richiesto ruolo di vigilanza e controllo su di un ente, come l'ASI, che disporrà di ingenti capacità di spesa. Vi è dunque la necessità politica di far accompagnare l'iter del provvedimento in questione dall'istituzione del Dicastero, che del resto costituisce uno dei punti qualificanti dell'accordo programmatico di Governo. Al riguardo, il Ministro avverte che interverrà nelle sedi competenti per risolvere i problemi di copertura finanziaria che sembrano profilarsi con riferimento all'istituzione del nuovo Ministero. In una breve interruzione, la senatrice Alberici sottolinea l'esigenza che - qualunque sia l'esito della proposta di istituzione del Ministero, cui del resto il suo Gruppo è favorevole - il Governo possa comunque disporre degli strumenti necessari ad effettuare un incisivo controllo sull'Agenzia.

Il ministro Ruberti, proseguendo nel proprio intervento, ritiene conclusivamente che,

riguardo al trattamento del personale, vi sia una sufficiente elasticità nella normativa prevista dal disegno di legge.

Il presidente Bompiani considera giustificate le dichiarazioni rese dal Ministro sullo stato dei controlli a proposito delle spese per la ricerca scientifica, tema che potrà trovare presto un adeguato approfondimento in Commissione. La Commissione non ha voluto derogare in nessun modo alle proprie competenze in materia di ricerca scientifica e si è anzi cautelata raccomandando che innanzi alla Commissione industria il Governo venisse rappresentato nella discussione dal Ministro della ricerca scientifica. Rimane in facoltà dei componenti la Commissione intervenire in Assemblea qualora essi lo reputassero opportuno.

Il senatore Kessler, riassumendo i termini della discussione, propone che la Commissione esprima parere favorevole sull'insieme del disegno di legge, segnalando tuttavia all'attenzione della Commissione di merito qualche osservazione. Va specificato innanzitutto che una quota di spesa non superiore al 15 per cento venga destinata alla ricerca fondamentale (articolo 4, comma 4). Quanto ai problemi del personale, occorre precisare che non si applica nei loro confronti la legge n. 70 del 1975. Rileva infine l'opportunità che la disciplina dell'ASI risulti coerente con l'organizzazione complessiva dell'Università e degli enti di ricerca, quale emergerà a seguito dell'istituzione del Ministero.

Conviene la Commissione, dando mandato di redigere in questi termini il parere, da trasmettere alla Commissione industria.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 1° ottobre, alle ore 12, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 425, recante conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, concernente disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria e al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Intervengono il ministro per i trasporti Mannino, il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Senaldi ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Costa.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (310), d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415)
(Esame e rinvio)

Si procede ad un esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

In apertura di seduta il presidente Bernardi rivolge cordiali espressioni di saluto ai rappresentanti del Governo intervenuti. Il ministro Mannino ricambia i saluti augurandosi l'instaurazione di un clima di collaborazione tra il Governo e i membri della Commissione.

Riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo il senatore Picano, il quale fa presente anzitutto che il provvedimento n. 415 intende recepire, con notevole ritardo, una direttiva adottata dal Consiglio delle Comunità europee volta a realizzare un modello comunitario di patente nazionale, nonchè a raggiungere altri obiettivi da considerarsi come tappe verso l'istituzione di una vera e propria patente comunitaria. Per il ritardo nel recepimento

della direttiva l'Italia ha subito una sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee.

Il relatore illustra quindi nel dettaglio il contenuto del provvedimento, soffermandosi in particolare sulle disposizioni riguardanti l'abilitazione alla guida, l'accesso alla conduzione di veicoli da parte di portatori di *handicap*, le autoscuole, nonchè talune materie attinenti alla sicurezza stradale, con riferimento all'equipaggiamento e all'indosso delle cinture di sicurezza nonchè al controllo del tasso alcolemico del sangue. Raccomanda, infine, una rapida approvazione del disegno di legge n. 415, con il conseguente assorbimento del disegno di legge n. 310.

Non essendovi intervenuti nella discussione generale, il presidente Bernardi osserva che, ove la Commissione ottenesse entro la mattina di domani tutti i pareri dalle Commissioni consultate, la Commissione stessa potrebbe concludere l'esame del provvedimento conferendo il mandato al relatore nella stessa mattinata di domani, in modo da consentire eventualmente alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari di calendarizzare il provvedimento per la discussione in Assemblea prima dell'avvio della sessione di bilancio. La Commissione prende atto - esprimendo la loro soddisfazione tutti i rappresentanti dei Gruppi - dell'*iter* prospettato dal Presidente.

Si passa all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Il presidente Bernardi illustra un emendamento modificativo del comma 1, di carattere formale.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il sottosegretario Senaldi illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 1, volto ad abolire una sanzione per un reato cancellato a seguito delle altre modifiche apportate all'articolo 79 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il sottosegretario Senaldi illustra poi un

emendamento modificativo del comma 4 dell'articolo 3, volto a prevedere una copertura per gli oneri relativi al funzionamento del Comitato che deve accertare i requisiti per l'abilitazione alla guida con riferimento ai portatori di *handicap*. Dopo che la Commissione si è espressa in linea di massima in senso favorevole, si accantona la votazione dell'emendamento in attesa del parere della 5ª Commissione.

Il sottosegretario Senaldi illustra un emendamento volto ad introdurre un comma aggiuntivo da inserire dopo il secondo comma dell'articolo 16, in base al quale il Ministro dei trasporti è tenuto ad emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, un decreto relativo all'attuazione degli allegati 2 e 3 della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 80/1263.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

In sede di articolo 17, il senatore Bausi esprime perplessità circa l'efficacia della pena detentiva in caso di guida in stato di ebbrezza, prospettando l'opportunità che si ricorra piuttosto a sanzioni specifiche (ad esempio la sospensione o, in caso di recidiva, il ritiro della patente) le quali, oltre a costituire una incisiva misura deterrente, avrebbero il pregio di non appesantire ulteriormente il funzionamento della giustizia penale. Sottolinea altresì l'esigenza che si rifletta sull'identità di pena per le due fattispecie di guida in stato di ebbrezza derivante rispettivamente dall'uso di sostanze alcoliche ovvero di sostanze stupefacenti.

Dopo che il senatore Lotti ha riassunto i termini del dibattito della questione già svolto sul tema nella precedente legislatura, il senatore Ulianich si associa alle osservazioni del senatore Bausi, rilevando come in taluni paesi europei non siano previste per la fattispecie in oggetto pene detentive, bensì il ritiro della patente.

Alle osservazioni del senatore Bausi si associano anche i senatori Nieddu e Mariotti; il sottosegretario Senaldi fa presente al senatore Ulianich che in molte nazioni europee è viceversa previsto l'arresto per la fattispecie in discussione. In seguito ad una richiesta del senatore Ulianich, il Sottosegretario si riserva di fornire maggiori dettagli sulla legislazione in materia di alcuni paesi europei verificando se sia previsto il fermo o l'arresto; inoltre, si

riserva di verificare se esista in materia una specifica direttiva comunitaria. Il presidente Bernardi invita quindi il senatore Bausi a formalizzare sul punto, se lo ritiene opportuno, un apposito emendamento.

Il sottosegretario Senaldi illustra quindi un emendamento modificativo del quarto capoverso dell'articolo 17, che prevede la copertura degli oneri derivanti dalle procedure connesse all'accertamento del tasso alcolemico. Dopo che la Commissione si è espressa in linea di massima favorevolmente, si accantona la votazione in attesa del parere della 5ª Commissione.

Il sottosegretario Senaldi illustra poi un emendamento aggiuntivo di un articolo da inserire dopo l'articolo 18, in base al quale nella Regione siciliana talune operazioni tecniche possono essere espletate da funzionari ed impiegati provenienti dai ruoli della direzione generale della motorizzazione civile (già all'uopo autorizzati ed abilitati) comandati e quindi trasferiti nei ruoli della Regione, nonché da dipendenti appartenenti a corrispondenti ruoli della regione, tuttavia dotati dei titoli di studio prescritti per i dipendenti della Direzione generale della motorizzazione civile ed autorizzati con gli stessi criteri e le stesse modalità previste per questi ultimi.

Il ministro Mannino fa presente che l'emendamento si rende indispensabile per *regolamentare in modo adeguato lo svolgimento di talune funzioni della Motorizzazione civile in Sicilia, tenendo conto della circostanza che vi è stato un trasferimento del personale nei ruoli della Regione e che tuttavia permane una sua dipendenza funzionale dal Ministero dei trasporti.*

Dopo che il senatore Lotti ha chiesto alcuni chiarimenti circa una supposta carenza di organico in generale (domandandosi se in realtà non ci si trovi, piuttosto, di fronte alla carenza di personale specificamente abilitata allo svolgimento di date funzioni), intervengono sul punto ripetutamente i senatori Chimenti, Andò ed il presidente Bernardi. Il senatore Nieddu fa presente che la norma intende *razionalizzare l'utilizzo del personale appartenente ai ruoli della Regione siciliana, abilitando, con gli stessi criteri restrittivi previsti per i dipendenti dello Stato, altri dipendenti della Regione a svolgere funzioni indispensabili, in*

relazione al cui disimpegno si registrano notevoli ritardi. Il sottosegretario Senaldi si associa alle dichiarazioni del senatore Nieddu.

Il presidente Bernardi propone quindi che si accantoni la votazione dell'emendamento, onde consentire eventualmente al Governo di formularlo in modo più chiaro.

Il presidente Bernardi illustra, poi, un emendamento modificativo del comma 2 dell'articolo 19, in base al quale i veicoli a motore immatricolati a partire dal 1° gennaio 1978 devono essere equipaggiati entro il 31 dicembre 1988 di cinture di sicurezza in corrispondenza dei posti anteriori.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il presidente Bernardi illustra successivamente un emendamento modificativo del comma 1 dell'articolo 20, in base al quale i veicoli a motore immatricolati prima del 1° gennaio 1978 devono essere equipaggiati entro il 31 gennaio 1989 con cinture di sicurezza in corrispondenza dei posti anteriori.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il presidente Bernardi illustra infine un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 21, in base al quale a far data dal 1° gennaio 1990, sarà fatto obbligo di indossare le cinture di sicurezza per chi occupa i posti posteriori.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il presidente Bernardi, in un'interruzione, fa presente l'opportunità che si preveda in ulteriori provvedimenti anche l'obbligo di una dotazione di pronto soccorso per ogni autoveicolo; il senatore Ulianich prospetta l'opportunità che si preveda anche la detenzione obbligatoria di un estintore.

Il presidente Bernardi illustra quindi tre emendamenti modificativi dei primi tre commi dell'articolo 22 volti, rispettivamente, a prorogare le date per l'obbligatorietà dei sistemi di trattenuta per bambini, nonché per l'indosso della cintura di sicurezza da parte di chi occupa i posti anteriori (il termine verrebbe spostato al 1° luglio 1989).

Tali emendamenti sono posti ai voti ed approvati.

Il presidente Bernardi dà quindi lettura dei pareri resi dalle Commissioni 2^a, 5^a, 10^a e 12^a.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Lotti,

Ulianich, Bernardi e Picano, il relatore si riserva l'eventuale presentazione di un emendamento in ordine alla facoltà del titolare di aggiungere sulla patente annotazioni relative al suo stato di salute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER LA PARTECIPAZIONE DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE AD ALCUNI CONVEGNI ED INIZIATIVE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Il Presidente informa che dal 7 al 9 ottobre si terrà a Stresa la 43^a Conferenza del traffico e della circolazione che avrà come tema la mobilità, l'ambiente e i trasporti urbani. Dopo aver sottolineato l'importanza dei dibattiti che vi si svolgeranno in relazione alle materie di competenza della Commissione, il Presidente progetta l'opportunità di chiedere l'autorizzazione della Presidenza del Senato per la partecipazione di una delegazione a detti lavori.

La Commissione prende atto, rinviando la decisione alla seduta di domani.

Il Presidente informa altresì che nel mese di ottobre si terrà a Ginevra un'importante manifestazione mondiale nel settore delle telecomunicazioni che ha una cadenza quinquennale. Al riguardo dichiara che saranno fornite ulteriori indicazioni, in modo che si valuti l'opportunità della partecipazione di una delegazione della Commissione.

La Commissione prende atto.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI GIOVEDÌ 1° OTTOBRE ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente avverte che, per evitare la sua concomitanza con una seduta del Consiglio dei ministri, la seduta di domani avrà inizio alle ore 9, per consentire lo svolgimento delle comunicazioni dei Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, comunicazioni che dovranno concludersi con il successivo dibattito entro le ore 12.

Avverte, altresì, che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 415 e 310.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

3^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Cimino.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)
(Esame)

Il senatore Busseti, designato estensore del parere, riferisce sul provvedimento in titolo con il quale sono in particolare previsti (articolo 4) misure comprendenti l'applicazione della legge n. 590 del 1981 alle aziende agricole e ai consorzi di bonifica danneggiati dalle avversità di luglio-agosto 1987, nonché interventi di indennizzo nei casi di terreni la cui coltivabilità non è ripristinabile.

Il provvedimento – sottolinea il senatore Busseti – contempla inoltre misure di compensazione nel caso di cessazione dell'attività agricola, nonché contributi per la ricostruzione di fabbricati rurali, per l'alimentazione del bestiame e per il ripristino di infrastrutture agricole. Ulteriori interventi attengono al trattamento previdenziale e assistenziale nonché alla sospensione del pagamento di rate di mutui.

Il senatore Busseti manifesta quindi talune perplessità in ordine alla prevista autorizzazione – per la copertura degli oneri di spesa del provvedimento – di 45 miliardi precedentemente destinati all'apprendistato e alla promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno.

Si apre il dibattito.

Intervengono i senatori: Mora, il quale – nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano – auspica che, in sede di emanazione dei decreti ministeriali per l'individuazione delle aree danneggiate, si tenga conto delle Regioni che hanno subito gravi danni, come l'Emilia-Romagna e sottolinea la necessità che si emani al più presto una legge organica in materia di calamità naturali; Cascia, il quale – rilevato di non aver ricevuto in tempo la documentazione sul provvedimento in titolo – preannunzia l'astensione del Gruppo comunista e sollecita l'iniziativa per un sopralluogo della Commissione nelle aree colpite, da effettuarsi anche con incontri con esponenti di organizzazioni locali e con gli agricoltori; Moltisanti, che, nell'annunciare l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, prospetta l'esigenza che si quantifichino esattamente i danni attraverso atti notori e si dice favorevole ad un confronto con i rappresentanti delle varie categorie delle zone colpite.

Successivamente, prendono la parola i senatori: Rubner, il quale manifesta l'assenso della SVP al provvedimento modificato con gli emendamenti che egli ha già presentato alla Commissione di merito e che introducono accorgimenti tecnici per un raccordo con la normativa delle province di Bolzano e Trento che hanno competenza primaria in materia; Calvi, il quale richiama l'attenzione sulla necessità di una attenta individuazione delle zone colpite; Lops, il quale – dopo aver premesso che analoghe problematiche in materia di calamità sono vissute in zone della Puglia e dopo aver dichiarato di condividere le perplessità del senatore Busseti circa l'utilizzo

dei finanziamenti destinati al Mezzogiorno - esprime considerazioni critiche sulla norma contenute nell'articolo 4 concernente il trattamento previdenziale ed assistenziale dei dipendenti di aziende agricole con produzione superiore al 50 per cento di quella lorda globale, auspicando l'emanazione di una legge organica.

Intervengono quindi il senatore Sartori, il quale pone in evidenza la iniquità di un diverso trattamento previdenziale fra lavoratori di uno stesso comparto, e il senatore Perricone, che si dice favorevole alla conversione del provvedimento tenendosi conto delle osservazioni emerse circa il trattamento previdenziale e assistenziale e la determinazione delle zone colpite.

Replica, quindi, agli intervenuti il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Cimino, premesso che il decreto-legge in esame è un provvedimento di emergenza e come tale non può avere i caratteri di un provvedimento organico, riconosce che in questi casi si verificano tentativi di ampliamento dell'area di intervento e di copertura, data anche la molteplicità dei problemi oggettivamente esistenti nel nostro territorio. D'altra parte, sottolinea il sottosegretario Cimino, il Governo non poteva non compiere ogni sforzo che fosse adeguato alle esigenze del momento, riservandosi di effettuare nei tempi necessari una verifica completa.

Dopo aver dichiarato di convenire sulla utilità di un sopralluogo della Commissione nelle aree colpite, il sottosegretario Cimino evidenzia che, per quanto riguarda le risorse finanziarie utilizzate, si tratta di stanziamenti che, in questa fase di fine esercizio finanziario, non sono stati utilizzati, sono quindi disponibili e sono comunque recuperabili nella più ampia manovra finanziaria del Governo. Ulteriori osservazioni di merito, egli conclude, potranno essere valutate nella Commissione competente in via primaria.

Il presidente Carta - dopo aver sottolineato la necessità di una organica politica di governo del territorio e di diversa presenza nella montagna e nelle aree interne, e dopo aver auspicato una normativa organica che miri anzitutto alla prevenzione oltre che alla ripara-

zione dei danni - osserva come la formulazione dell'articolo 1 non crei dei rischi in ordine alla individuazione delle aree colpite e condivide il criterio della utilizzazione di somme rimaste disponibili di fronte a sopravvenute gravi emergenze.

Dopo avere quindi assicurato che la proposta di compiere un sopralluogo nelle aree colpite potrà essere approfondita e vagliata in sede di Ufficio di presidenza, il presidente Carta conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

La Commissione concorda e conferisce in tale senso incarico al designato estensore Busseti.

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (310), d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale»

(Esame)

Il senatore Diana, designato estensore del parere, nel riferire congiuntamente sui disegni di legge connessi per materia, premette che si tratta di dare attuazione alla direttiva 80/1263 adottata il 4 dicembre 1980 dal Consiglio delle Comunità europee per l'istituzione di una patente di guida comunitaria, finalizzata ad una politica dei trasporti ed al miglioramento della sicurezza nella circolazione stradale.

L'apposito disegno di legge, predisposto per introdurre delle modifiche al codice della strada, necessarie per dare attuazione alla direttiva comunitaria, fu approvato - ricorda il senatore Diana - dalla Camera nel maggio 1986 e successivamente modificato dal Senato nel febbraio 1987; infine cadde per l'avvenuto scioglimento anticipato delle Camere.

Intanto - sottolinea l'oratore - la Corte di giustizia della Comunità europea ha emesso sentenza di condanna nei confronti della Repubblica italiana per il mancato recepimento della direttiva predetta. Da qui le due iniziative legislative, all'esame della Commissione agricoltura per la parte concernente le

macchine agricole. In particolare, sottolinea il designato estensore Diana, l'articolo 9 del disegno di legge n. 415 modifica la vecchia normativa prevedendo patenti delle categorie A e B per la guida delle macchine agricole. Posta quindi in evidenza l'opportunità che si affronti il problema dei trattori agricoli con apposito provvedimento, il senatore Diana conclude proponendo un parere favorevole sui disegni di legge in titolo.

Il sottosegretario Cimino si dichiara d'accordo con quanto esposto dal senatore Diana.

La Commissione conferisce quindi al senatore Diana l'incarico di stendere un parere nei termini da lui proposti.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente Carta propone che - secondo la prassi - venga istituita la Sottocommissione per l'espressione dei pareri sui disegni di legge assegnati alla Commissione in sede consultiva: la Commissione concorda.

La Sottocommissione, presieduta dal senatore Mora, risulta composta dai senatori: Diana, Vercesi, Tripodi, Casadei Lucchi, Calvi, Pizzo, Bissi, Perricone, Ossicini, Strik Lievers, Moltisanti, Rubner.

SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonchè sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (423)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge il senatore Mora.

Premesso che una tecnica più organica avrebbe forse portato ad ordinare diversamente la materia e che, comunque, si possono ritenere sussistenti i requisiti di urgenza del provvedimento emanato, si sofferma ad evidenziare dettagliatamente i dati concernenti l'export del settore viticolo (un settore che ha urgente bisogno di una organica regolamentazione) e, dopo aver posto l'accento sulla normativa introdotta con la legge 7 agosto

1986, n. 462, che ha operato per rendere più cogenti le norme di controllo, passa ad illustrare la filosofia cui si ispira il provvedimento governativo e che si basa su due elementi di fondo: la straordinarietà del ricorso alla pratica dell'arricchimento con il mosto (da rendere competitivo rispetto al prezzo del saccarosio); la riduzione del nostro *surplus* produttivo viticolo.

Tale disciplina, prosegue il relatore Mora, è seguita da un sistema sanzionatorio che, a suo avviso, dovrebbe essere integrato e perfezionato con una maggiore puntualizzazione, specie per quanto attiene al codice penale (occorre in particolare evitare quell'effetto moltiplicatore di pene che porterebbe a sanzioni veramente sproporzionate).

Dichiarato quindi di ritenere preferibile parlare di destinazione degli aiuti agli utilizzatori dei mosti, il relatore alla Commissione si sofferma sul problema, affrontato nel provvedimento, della disciplina dei vini frizzanti e delle bevande di fantasia a base di vino: la riduzione del 15 per cento dell'importazione dagli Stati Uniti non può lasciare indifferenti ed occorre, sottolinea il senatore Mora, individuare e analizzare i motivi della riduzione dei consumi.

Posta in rilievo l'urgenza della normativa per il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti enologici, il relatore si sofferma successivamente sulla parte del decreto-legge da convertire concernente le misure per il settore dell'olio, ed in particolare gli obblighi specifici per i titolari di frantoi; sottolinea le norme per la estensione (che egli ritiene non impropria) di determinati benefici al personale dell'AIMA (accenna al riguardo alle sopravvenienze attive non utilizzate nel bilancio dell'AIMA del 1987) e conclude sottolineando l'utilità di tenere conto del parere delle altre Commissioni e degli emendamenti che potranno essere presentati.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Margheriti sottolinea anzitutto il rischio derivante dalla perdita di tempo nell'intervenire nel comparto vitivinicolo, tenuto peraltro conto che, ad avvenuta approvazione del provvedimento, occorrerà emanare dei decreti ministeriali per i quali si prevede anche un anno di tempo.

Rilevata quindi la perplessità scaturita fra gli operatori a seguito della presentazione di un disegno di legge di parlamentari democristiani alla Camera dei deputati per l'autorizzazione allo zuccheraggio, nonché le incertezze manifestate in merito dal Ministero dell'agricoltura e foreste (il ministro Pandolfi precisa al riguardo di avere a suo tempo espresso parere contrario a tale iniziativa), il senatore Margheriti sottolinea l'importanza di dare sin d'ora ai viticoltori un segnale preciso circa i tempi di emanazione dei decreti ministeriali. Successivamente si sofferma sull'evoluzione della crisi produttiva, sulla riduzione delle esportazioni, anche dei vini di pregio, e richiama l'attenzione sulla necessità di avviare una adeguata ed efficace politica vitivinicola con investimenti e scelte chiare e con gli incentivi alla qualità. Occorre modificare ed aggiornare (e il Governo - rileva - deve assumere le proprie responsabilità e compiere le proprie scelte) la normativa sul comparto ed in particolare quella sulla classificazione dei prodotti vinicoli (il decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965 pare abbia subito duemila modifiche).

Si potrebbe ad esempio, egli aggiunge, introdurre un gradino intermedio di classificazione per i vini che non hanno i requisiti dell'attuale classificazione. Altro campo in cui operare è quello dell'attuazione della normativa comunitaria sui vini tipici, nell'intento di riacquistare alcune aree di mercato.

Sottolineata quindi la necessità di disporre del piano vitivinicolo e di superare l'attuale frammentarietà e mancanza di coordinamento nel provvedere (il Ministero della sanità non ha utilizzato le somme disponibili per una politica di educazione alimentare), e dopo aver posto l'accento sulla necessità di riformare l'Istituto per il commercio con l'estero per una maggiore promozione del nostro prodotto sui mercati esteri, il senatore Margheriti si sofferma sull'articolato, manifestando - per quanto riguarda l'articolo 1 - perplessità sulla richiesta ai produttori di dimostrare utilizzazioni fatte dagli acquirenti (è più utile che il produttore tenga i registri aggiornati). Rileva quindi la necessità di abbreviare i tempi e per l'emanazione dei provvedimenti indicati agli articoli 2 e 3, e - riferendosi all'articolo 4 -

ribadisce la necessità che il Governo, oltre ad andare verso una semplificazione di tutta la materia, punti ad una politica di prevenzione e di seria delegificazione, creando un servizio di consulenza e di informazione e utilizzando il nuovo personale reclutato. Aggiunge che per il settore olivicolo, sarebbe stato preferibile un provvedimento specifico (articolo 5).

Il senatore Margheriti infine, dopo aver osservato - per quanto riguarda l'articolo 6, che estende al personale dell'AIMA, un premio di incentivazione - che sarebbe preferibile che il Governo si dichiarasse disponibile allo stralcio della norma ed ad un confronto organico con il sindacato per soluzioni più eque, preannunzia sin d'ora uno specifico emendamento che riporti nel decreto-legge l'impegno assunto dal Governo, alla Camera dei deputati il 17 luglio 1986, in ordine al personale dell'Ispettorato repressione e frodi.

Conclude auspicando una sollecita approvazione del provvedimento con le modifiche di miglioramento e con gli stralci per le parti non coerenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE PLURIENNALE PER GLI INTERVENTI PROGRAMMATI IN AGRICOLTURA E DEL PIANO BIETICOLO-SACCARIFERO NEL MEZZOGIORNO

Il ministro Pandolfi, nel riferire sullo stato di attuazione della legge pluriennale per gli interventi programmati in agricoltura, evidenzia anzitutto come l'attuazione di tale normativa sia condizionata da due variabili esterne. La prima è rappresentata dalle determinazioni del Piano agricolo nazionale, al cui aggiornamento (che ha avuto favorevoli accoglienze anche sul piano internazionale) il Governo attribuisce grande importanza. La seconda variabile esterna è rappresentata dall'evoluzione della politica agricola comune che - sottolinea il Ministro - finita l'epoca delle certezze, è entrata in una fase di costante fibrillazione e di atteggiamenti non sempre coerenti. In particolare, egli sottolinea, nel documento presentato dall'Esecutivo comunitario nel luglio scorso al Consiglio dei ministri sugli stabilizzatori finan-

ziari e sulla disciplina di bilancio sono previste misure varie per difendere il reddito agricolo e sciogliere i grandi nodi politici come quelli dell'utilizzazione non alimentare dei prodotti agricoli (biomassa energetica).

Rilevato quindi che la legge n. 752 del novembre 1986, della cui attuazione trattasi, è da considerare il più avanzato esempio di delegificazione finora realizzato, il ministro Pandolfi ragguaglia la Commissione sulle delibere adottate dal CIPE nel dicembre 1986 e nell'aprile 1987 e che si sono tradotte non in vaghe decisioni ma in elementi immediatamente operativi sul piano contabile finanziario.

Passando in rassegna l'attuazione data ai singoli articoli, il Ministro pone in rilievo i positivi esiti dei lavori della Commissione di settore prevista dall'articolo 2 (sono stati cofinanziati da Stato e Regioni il piano di lotta alla ipofertilità e quello per la lotta integrata e la riduzione dei fitofarmaci); evidenzia l'avvenuta allocazione dei finanziamenti presso le Regioni, che dispongono di criteri di flessibilità (articolo 3); sottolinea l'avvio delle 12 azioni orizzontali (politica dei fattori) prevista dall'articolo 4 (si sofferma in particolare sui comparti della ricerca, della meccanizzazione, della cooperazione e della repressione frodi) e pone l'accento sul disposto dell'articolo 5 che consente alle Regioni di modulare direttamente le loro decisioni di spesa per l'applicazione dei regolamenti comunitari.

Posto altresì in evidenza l'impegno del Governo nella redazione del piano forestale nazionale, eseguita sulla base dei risultati dell'inventario nazionale (il nostro Paese è risultato non povero di boschi ma ricco di boschi poveri) il ministro Pandolfi si sofferma sull'andamento degli altri settori, rilevando che, comunque, anche laddove non si dispone ancora di piani settoriali, si è continuato ad agire (ricorda il caso degli aiuti dell'AIMA, la cui erogazione è condizionata al rispetto del prezzo fissato negli accordi interprofessionali). Osservato poi che l'insieme dei mezzi finanziari disponibili per il settore agricolo lo si ricava tenendo conto anche dei fondi dell'AIMA, del FIO e della legge finanziaria, passa a riferire sul Piano bieticolo saccarifero del Mezzogiorno.

Il settore - egli sottolinea - da una situazione di collasso, come quella degli anni 1977-1981, è passato ad una fase di equilibrio che si va normalizzando, grazie ad una efficace politica di intervento realizzata attraverso la RIBS, società di credito partecipativo (sono stati pagati tutti i bieticoltori, approvati buoni accordi interprofessionali ed instaurati rapporti funzionali fra bacini ed impianti di produzione). Soffermandosi in particolare sulla situazione nel Mezzogiorno il ministro Pandolfi rileva che attraverso la società NUSAM sono stati messi insieme gli stabilimenti di Celano (Abruzzo) e di Strongoli (Calabria).

Il problema, prosegue il Ministro, è dato dalla mancanza di soluzione per alcuni impianti del Gruppo saccarifero veneto (stabilimenti di Rendina e Incoronata), e per quelli di Termoli e Rignano. Si tratta per il Governo di fare una scelta precisa con la creazione di un'unica società nel Mezzogiorno continentale, con la NUSAM, con la partecipazione delle cooperative, della FINBIETICOLA, dell'ERIDANIA, della RIBS e di altri organismi e enti di sviluppo. I tempi per un accordo vincolante non dovrebbero andare oltre l'anno.

Il ministro Pandolfi conclude accennando alle disponibilità finanziarie per gli interventi nel Mezzogiorno da aggiungere a quelle previste per lo specifico settore agricolo.

Il senatore Cascia, nel fare presente la necessità che la situazione del settore bieticolo nel Mezzogiorno venga esaminata e discussa al più presto, prega il Ministro Pandolfi di attendere l'esito del dibattito prima di assumere iniziative.

Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente Carta avverte che la Sottocommissione pareri, testè istituita, si riunirà per l'esame del disegno di legge n. 460 al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 13,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

4^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Granelli e i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ravaglia e Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PROBLEMI DEL SETTORE SIDERURGICO

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il ministro Granelli.

Il Ministro inquadra innanzitutto la situazione italiana nel più generale contesto internazionale, caratterizzato dalla progressiva ed ormai irreversibile sostituzione dei prodotti siderurgici da parte di prodotti di altra natura. In tutti i paesi, eccezion fatta per alcuni paesi ad economia pianificata o in via di sviluppo, assistiamo ad una diminuzione della produzione siderurgica, che nel primo semestre di quest'anno è stata del 2,2 per cento nella Comunità europea, del 6,4 per cento negli Stati Uniti d'America, del 5,4 per cento in Giappone. Tra il 1977 e il 1986, aggiunge il Ministro, negli Stati Uniti si è avuta una riduzione della capacità produttiva del settore del 20 per cento.

All'interno della CEE, egli precisa, la situazione appare diversa per i paesi che hanno già provveduto ad una ristrutturazione (come la Germania federale e l'Olanda), per quelli che

si trovano ancora in grave difficoltà (come la Francia e l'Italia) e per quelli che, per il limitato sviluppo del settore, sentono in misura minore il problema.

In Italia, ricorda il Ministro, la crisi della siderurgia pubblica è estremamente grave: le perdite ammontano a centinaia di miliardi all'anno, senza che vi sia un miglioramento delle prospettive. La Finsider, come è noto, ha oggi un gruppo dirigente rinnovato, che sta lavorando ad una bozza di piano nazionale del settore che si prospetta diversa da quella predisposta dal vecchio gruppo dirigente, e sulla quale vi erano state indiscrezioni da parte della stampa. Il nuovo piano dovrebbe essere pronto nella prima settimana di ottobre, per essere sottoposto alla valutazione delle organizzazioni sindacali e degli organi istituzionali competenti. Il Governo, da parte sua, ha indicato delle linee direttive che comportano la necessità di un programma di ristrutturazione, e non di mero ripiano finanziario; una identificazione dei settori di importanza strategica, in cui concentrare gli interventi dell'impresa pubblica; l'ipotesi di una uscita dell'impresa pubblica dagli altri settori, o di accordi con le imprese private, anche al fine di assicurare al settore privato un livello più elevato di competitività; l'opportunità di esaminare le ipotesi di internazionalizzazione delle imprese, nella prospettiva comunitaria.

Attualmente, nell'ambito comunitario, esistono politiche nazionali differenziate, e questo aggrava gli squilibri in atto. La Commissione della CEE, e per essa il commissario Narjes, sta approntando un programma di interventi, che non potrà non costituire il quadro di riferimento per la politica del Governo italiano. La Commissione muove da una premessa, che va verificata, che comporta la riduzione della capacità produttiva del settore per 30 milioni di tonnellate, specialmente per i prodotti piatti e per i profilati pesanti (mentre

vi sono ipotesi di liberalizzazione per altri prodotti). Il taglio all'occupazione dovrebbe essere di circa 80 mila unità.

Queste valutazioni dovranno essere verificate: l'ultimo Consiglio dei Ministri della Comunità ha incaricato un Comitato di tre saggi di procedere a tale verifica.

Il Governo italiano è consapevole della necessità di una ristrutturazione, ma non è disposto a subire a scatola chiusa una politica di tagli, che non ripartisca equamente tra i paesi della Comunità i sacrifici necessari. Il sistema delle quote, d'altra parte, scade al 31 dicembre, e la Commissione non è disposta a prorogarlo se non viene nel contempo varato un piano di interventi: dopo il Consiglio dei Ministri del 21 settembre si profila una proroga di tre anni, collegata al programma di ristrutturazione.

Secondo la Commissione, il programma dovrebbe comportare un impegno finanziario delle imprese, che beneficiano del sistema delle quote, al fine di aiutare le altre ad uscire dal mercato. Nel Consiglio dei Ministri del 21 settembre i rappresentanti italiani hanno espresso dubbi sul fondamento giuridico di tale intervento, che si vorrebbe trovare nell'articolo 58, secondo comma, del Trattato; hanno espresso preoccupazioni per gli oneri che tale sistema farebbe gravare su imprese, i cui equilibri finanziari non sono sempre brillanti; hanno ritenuto insufficienti le dimensioni dell'intervento previsto, valutate in 600 milioni di ECU (meno di 900 miliardi di lire), rilevando altresì la loro incertezza nel quadro dell'attuale situazione finanziaria della Comunità.

Il Governo italiano, che su questo punto si è trovato alquanto isolato, ha sostenuto che l'inadeguatezza degli incentivi previsti comporta la necessità di riaprire il discorso sul codice degli aiuti: il comunicato finale della riunione afferma che la Commissione dovrà accertare l'adeguatezza degli interventi previsti, prendendo in considerazione l'ipotesi di una riapertura degli aiuti, in funzione di una ristrutturazione e non di un semplice ripiano.

La prossima scadenza comunitaria è fissata per l'8 dicembre: si intreccia quindi con le scadenze della formazione del piano siderurgico nazionale.

Non vi può essere ripiano finanziario, afferma il Ministro, senza un programma di riorganizzazione produttiva: in caso contrario, si continuerebbe come negli anni scorsi, spendendo ingenti somme senza migliorare la situazione. È necessaria inoltre l'elaborazione di un piano di interventi integrativi, che dovrebbero affiancarsi a quelli della CEE: bisogna delineare delle alternative di espansione e di sviluppo, tenendo presenti le esigenze di riqualificazione e mobilità della manodopera. Bisogna evitare il palleggio di responsabilità tra il Governo, le istituzioni locali e le imprese pubbliche; bisogna elaborare progetti per ogni punto di crisi, per coordinare i possibili interventi, di fronte a quella che rischia di essere una delle ristrutturazioni più pesanti e difficili del dopoguerra.

Il Governo, conclude il Ministro, sta da parte sua prendendo i necessari contatti per presentarsi alla scadenza dell'8 dicembre in una posizione migliore, e meno isolata.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vettori esprime il proprio consenso con le dichiarazioni rese dal ministro Granelli nonché viva preoccupazione per il regime delle quote, nei termini previsti in sede comunitaria: si sofferma quindi sugli aspetti contraddittori della produzione europea, che risulta in generale diminuzione, ad eccezione della Gran Bretagna che ha registrato un aumento superiore al 17 per cento. Chiede infine che si faccia maggiore chiarezza sull'esperienza della COGEA.

Il senatore Consoli, apprezzati alcuni elementi di novità nel metodo prescelto dal ministro Granelli per la valutazione dello stato di crisi della siderurgia, condivide l'atteggiamento critico del Governo italiano nei confronti della Comunità, attesa la indubbia gravità dello scenario internazionale, contraddistinto dalle maggiori quote di produzione dei paesi emergenti, in un contesto segnato da precisi elementi di debolezza strutturale e da tendenze recessive nel comparto siderurgico.

Quanto al merito del piano di interventi previsti dalla CEE, il senatore Consoli rileva la prioritaria necessità di definire comunque a livello nazionale una più adeguata politica siderurgica, rivedendo - tra l'altro - i meccanismi adottati per la COGEA, che si sono risolti

in un travaso di risorse finanziarie dal settore pubblico a quello privato, venendo meno agli obiettivi di riequilibrio complessivo. Avverte inoltre i rischi derivanti da ulteriori riduzioni degli impianti attivi (specie quelli a ciclo integrale) in quanto si eleverebbe la rigidità dell'offerta e, con essa, la perdita consistente di ulteriori quote di mercato, con elevatissimi costi non solo di natura finanziaria ma anche sociale: si tratta, in sostanza, di predisporre un piano unico per la siderurgia, valevole sia per la Finsider che per i privati, in armonia con gli indirizzi che il Governo e il Parlamento forniranno, anche alla luce delle decisioni comunitarie.

Il senatore Rebecchini, dato atto al ministro Granelli del contributo recato all'approfondimento della materia, ricorda le ipotesi studiate dalla Finsider e auspica ulteriori approfondimenti prima che il Governo e il Parlamento siano chiamati a predisporre misure incisive, adeguate alla gravità della situazione. Tenuto conto, inoltre, delle esperienze conseguite con l'applicazione della legislazione che incentiva le dismissioni e la ristrutturazione del settore, sottolinea la prioritaria esigenza di assicurare la riconversione degli impianti e la tutela dell'occupazione, valutando altresì con estrema attenzione la vitalità mostrata dai produttori privati. Auspica infine l'adozione di puntuali strumenti di verifica e controllo dei risultati conseguenti alla erogazione dei finanziamenti pubblici.

Agli intervenuti replica il ministro Granelli.

Egli riconosce innanzitutto che il risanamento della siderurgia non può prescindere dal contributo che i privati hanno dato alla produzione; richiama il problema delle conseguenze derivanti dall'assegnazione e dal controllo delle singole quote produttive, in mancanza dei quali si verificano distorsioni nella concorrenza; al riguardo cita il caso della Gran Bretagna che, avendo da tempo avviato il processo di ristrutturazione, tende a superare i limiti imposti dalla CEE.

Il ministro Granelli, quindi, soffermatosi sui caratteri strutturali della siderurgia italiana e giudicati insoddisfacenti i risultati dell'attività della COGEA, condivide le esigenze di verifica e controllo espresse nel corso del dibattito e ricorda come in diversi comparti produttivi vi

sia una minore richiesta di prodotti siderurgici. Tale situazione esige che i finanziamenti comunitari, se devono escludere i concorrenti aiuti nazionali, siano congrui e funzionali ai processi di risanamento e di tutela dell'occupazione: ciò vale, a maggior ragione, se si considera il basso livello di capitalizzazione delle imprese italiane.

Circa il piano della Finsider, egli ricorda le direttive del Governo italiano e della Comunità in materia, sottolineando le distinte sfere di autonomia dei dirigenti della società rispetto alle responsabilità del Governo e alle competenze del Parlamento. Precisati, poi, i limiti dell'attività dei tre saggi (che dovranno riferire alla Commissione della Comunità europea) e le diverse posizioni dei paesi europei sulle prospettive di risanamento della siderurgia, si dichiara convinto della necessità di procedere contemporaneamente al risanamento del settore, assicurando la riconversione produttiva e la salvaguardia dell'occupazione.

Il presidente Cassola ringrazia il Ministro e i senatori intervenuti, e dichiara chiuso il dibattito.

La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 11,55.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (424)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il senatore Benassi illustra il seguente ordine del giorno:

Il Senato

considera urgente che da parte del Governo e del Parlamento si esprimano orientamenti e decisioni in ordine al futuro del PEC del Brasimone.

Le Regioni dell'Emilia e della Toscana, gli Enti locali e le Comunità montane, i sindacati

- uniti in un apposito comitato di coordinamento - hanno sottolineato alcune proposte programmatiche sulle quali va impegnata l'opera del Governo e dell'ENEA che vanno inserite nel quadro delle previste modifiche del PEN:

1) stante la sospensione di ogni nuovo contratto e impegno relativo al PEC bisogna procedere ad uno studio di riconversione dell'area di ricerca del Brasimone;

2) bisogna evitare la dispersione del patrimonio di conoscenza e competenza acquisiti dall'ENEA;

3) è necessario che il processo evolutivo, che deve riguardare l'ENEA e in particolare i suoi centri di ricerca che hanno sede nel bolognese e in Emilia Romagna, sia sorretto da un alto grado di intervento progettuale e programmatico orientato nei diversi campi della politica energetica, dell'ambiente, dell'innovazione, dello sviluppo;

4) è necessario che le decisioni del Parlamento e del Governo relative alla riconversione del PEC investano contestualmente i problemi dell'area sperimentale e del territorio circostante. In tal senso, accanto alle garanzie di sicurezza e tutela dell'ambiente, occorrono programmi capaci di valorizzare le specifiche vocazioni locali e le stesse interdipendenze esistenti tra territorio e area sperimentale.

In particolare la 10ª Commissione esprime la sua più viva preoccupazione per le conseguenze negative che questa fase di incertezza sta creando ai livelli di occupazione. Nel PEC del Brasimone lavorano oltre 1.200 operai e tecnici, e con un indotto che produce redditi in una zona depressa come l'alto crinale tosco-emiliano. La richiesta di «riconoscimento di crisi territoriale» e di ricorso alla Cassa integrazione speciale - che sta per essere avanzata dalle Regioni e dai sindacati - sembra alla Commissione una necessità da soddisfare in attesa della definizione del richiesto progetto alternativo.

(0/424/1/10) BENASSI, BAIARDI, CONSOLI, GIANNOTTI, GALEOTTI, CARDINALE

Il senatore Baiardi dà ragione di un emendamento al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in conversione, volto a favorire l'incremento delle attività di ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico nonché quelle per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria.

Il relatore Vettori dichiara di convenire, in linea di massima, con l'ordine del giorno illustrato dal senatore Benassi, pur esprimendo dubbi e perplessità sulla riconversione del PEC; esprime quindi parere favorevole all'emendamento del senatore Baiardi e a quello del Governo sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale dell'ENEA, illustrato nella precedente seduta.

In sede di replica agli intervenuti il sottosegretario Ravaglia, in considerazione della necessaria ridefinizione delle linee del PEN e delle prossime scadenze referendarie, ritiene opportuno astenersi da precise indicazioni in materia. Fornisce quindi analitiche informazioni sull'attività dell'ENEA e sui processi di riconversione in atto; ribadisce inoltre la necessità di inserire l'emendamento sul personale dell'ENEA, anche al fine di consentire la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto. Si dichiara altresì disponibile ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione al Governo, ancorchè ritenga preferibile parlare di «riconsiderazione» del problema PEC in luogo di «riconversione»; è infine favorevole all'emendamento del senatore Baiardi.

Il senatore Consoli insiste per la votazione del testo originario dell'ordine del giorno e il relatore Vettori si rimette al parere del Governo.

Si passa alla votazione.

La Commissione, con separate votazioni, approva l'ordine del giorno e gli emendamenti al disegno di legge di conversione in titolo.

Viene infine conferito al relatore il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea chiedendo, ove il disegno di legge fosse iscritto all'ordine del giorno della medesima entro la settimana in corso, l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
MALAGODI

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (310);

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415).

Riferisce alla Giunta il senatore Tagliamonte in sostituzione del senatore Zecchino impossibilitato ad intervenire ai lavori della riunione odierna. Il relatore - sottolineato il grave ritardo con cui il legislatore si accinge a dare attuazione alla normativa comunitaria in materia di patenti automobilistiche - illustra uno schema di parere così formulato: «I disegni di legge n. 310 d'iniziativa parlamentare e n. 415 d'iniziativa del Governo - di tenore identico - prevedono norme sulla istituzione della patente di guida e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale in attuazione di una direttiva del Consiglio della CEE del 4 dicembre 1980, n. 1263, relativa all'istituzione di una patente di guida comunitaria. L'articolo 21 dei due disegni di legge in titolo - concernente le cinture di sicurezza su determinate categorie di veicoli - dà inoltre attuazione alla direttiva del Consiglio della CEE del 20 luglio 1981, n. 576.

Si rileva anche in questo caso il notevole ritardo nel rendere operanti norme della CEE

concernenti, oltretutto, una materia delicata quale la sicurezza della circolazione dei veicoli sulle strade.

La Giunta si è più volte occupata della legislazione di questo settore, formulando puntuali osservazioni al riguardo.

I disegni di legge in titolo contengono norme sostanzialmente conformi alle indicazioni della CEE. La Giunta esprime pertanto parere favorevole per quanto di sua competenza».

Propone, infine, che la Giunta dedichi una prossima riunione al fine di sviluppare il proprio impegno in modo più incisivo di quanto sia stato fatto nelle scorse legislature.

Il senatore Vecchi lamenta anch'egli il notevole ritardo nel dare attuazione alla normativa comunitaria sopra richiamata; propone altresì di inserire, dopo il secondo comma, un comma aggiuntivo del seguente tenore:

«Si sottolinea inoltre, l'opportunità di completare l'adeguamento delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, sulla base delle direttive comunitarie in materia».

Il relatore si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal senatore Vecchi.

La Giunta dà infine mandato al senatore Tagliamonte di redigere il parere all'8^a Commissione permanente sui disegni di legge in titolo nei termini sopra indicati.

ISTITUZIONE DI UN COMITATO PER I PARERI

Il presidente Malagodi fa presente che - secondo la prassi seguita anche nelle scorse legislature e ferma restando la piena capacità della Giunta a svolgere l'attività consultiva prevista dal Regolamento del Senato - è opportuno istituire un comitato per i pareri. Propone che esso sia costituito da sette senatori appartenenti a sei diversi gruppi parlamentari rappresentati nella Giunta.

Nessuno facendo osservazioni così rimane stabilito.

Il Presidente chiamerà pertanto a far parte del costituendo comitato i senatori: Agnelli Arduino, Arfè, Gianotti, Mantica, Tagliamonte, Valiani e Zecchino.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il presidente Malagodi assicura i senatori Tagliamonte e Vecchi che promuoverà le opportune iniziative volte a favorire significativi passi in avanti sulla strada dell'armonizza-

zione dell'ordinamento interno alla normativa comunitaria per la parte di competenza della Giunta.

Il senatore Vecchi invita la Presidenza a compiere gli opportuni passi allo scopo di promuovere in seno alla Giunta - e possibilmente in sede congiunta con la Commissione competente - un esame dei problemi connessi alla preparazione della «Conferenza europea dello spazio sociale», organizzata dalla Commissione per gli affari sociali e l'occupazione del Parlamento europeo.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 8,40.

«Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali» (138), d'iniziativa del senatore Filetti
(Parere alla 2^a Commissione)

Dopo la relazione favorevole del senatore Mazzola ed interventi adesivi del senatore Taramelli e del presidente Murmura, la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza.

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (411)
(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce in senso positivo il senatore Mazzola.

Dopo un dibattito al quale prendono parte i senatori Taramelli, Pontone e il presidente Murmura, la Sottocommissione, recependo un'osservazione mossa dal senatore Taramelli, esprime parere favorevole, rilevando che, in sede di esame di merito, dovrà essere approfondita quella parte dell'articolo 3 concernente la prova di esame per l'assunzione delle vigilatrici penitenziarie, al fine di assicurare le massime garanzie di rigore e di imparzialità

nell'espletamento dei colloqui previsti dal comma 2.

«Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (425)

(Parere alla 7^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Guizzi, estensore designato del parere, riassume i termini del dibattito svoltosi in sede di esame preliminare dei presupposti costituzionali e ricorda che le questioni emerse concernono l'ambito dell'efficacia temporale del decreto-legge (che si dovrebbe circoscrivere al 31 dicembre 1988), la congruità dell'articolo 4, comma 2, nonchè i meccanismi introdotti dall'articolo 2, ai commi 4 e 5.

Si apre quindi il dibattito, al quale prendono parte i senatori Taramelli, Pontone, Santini e il presidente Murmura (i quali si soffermano anch'essi criticamente sulle disposizioni prima menzionate).

Successivamente, su proposta del presidente Murmura, il seguito dell'esame è rinviato ad un'apposita seduta della Sottocommissione (che avrà luogo domani), al fine di consentire al senatore Guizzi di predisporre uno schema di parere che recepisca le indicazioni emerse dalla discussione.

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonchè sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (423)

(Parere alla 9^a Commissione)

La Sottocommissione, dopo la relazione introduttiva del senatore Guzzetti ed interventi

dei senatori Taramelli e Pontone, delibera di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza, con la raccomandazione che in sede di esame di merito sia effettuato un vaglio particolarmente accurato degli articoli 4 e 5, valutandone la coerenza con l'oggetto specifico del decreto-legge, e procedendo, se del caso, allo stralcio o, comunque, ad una opportuna riformulazione di dette disposizioni.

La seduta termina alle ore 9,35.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Contu e alla Presidenza del Consiglio Pertronio.

La seduta inizia alle ore 19,50.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea di corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (463), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Cortese, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma in particolare sulle modalità di copertura degli oneri finanziari, rilevando come l'utilizzo di capitoli ordinari recanti spese obbligatorie ponga problemi generali di metodo, a prescindere dalla capienza dei capitoli utilizzati, che sembrerebbe essere assicurata.

Dopo che il sottosegretario Contu ha ribadito la sussistenza della capienza sui capitoli di riferimento, il senatore Bollini dichiara la sua contrarietà a tale forma di copertura.

Il sottosegretario Contu chiarisce ulteriormente che sui capitoli utilizzati a copertura si creano disponibilità in conseguenza della soppressione di compensi incentivanti a favore delle categorie che vengono contestualmente beneficiarie dal provvedimento.

Si apre quindi un breve dibattito, al quale prendono parte il presidente Andreatta (il quale chiede che il Governo si impegni a operare per il futuro una riduzione dello stanziamento sui capitoli interessati connessa alla modifica del meccanismo normativo sottostante, sottolineando l'esigenza di evitare in futuro il ricorso a tali forme di copertura), il senatore Bollini (il quale ribadisce la propria contrarietà, pur facendo presente che eventuali modifiche possono compromettere la conversione del decreto stesso, proponendo quindi di emettere un parere favorevole, sul presupposto di un impegno del Governo nel senso indicato precedentemente dal presidente Andreatta).

Su proposta del Presidente, la Commissione dà quindi mandato al relatore di esprimere un parere favorevole, nel presupposto di un impegno del Governo a non incrementare i capitoli, conseguentemente ridotti, più del tasso di inflazione.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale» (459), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Cortese, il quale, ricordato che il provvedimento reitera un precedente decreto sul quale la Commissione bilancio si era già espressa in senso favorevole e che non risulta modificata la clausola di copertura finanziaria, propone di ripetere il precedente parere favorevole.

Dopo un rilievo di ordine metodologico del senatore Bollini, concorda la Commissione.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica

mineraria» (456), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Dell'Osso, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma in particolare sulle modalità di copertura degli oneri previsti dall'articolo 1, che fanno riferimento a un fondo di cui alla legge n. 46 del 1982, sul cui stato di gestione sarebbero opportuni chiarimenti da parte del Tesoro, nonché sui contributi previsti dall'articolo 6 del decreto a favore dell'IRI e dell'ENI per spese sostenute all'estero, problema in ordine al quale è altresì opportuno ottenere precisazioni dal rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario Contu, ribadita la sussistenza, a suo avviso, della copertura, nel dichiarare di non essere in grado di fornire elementi sulla gestione speciale di tesoreria di cui alla legge n. 46 del 1982, che rientra nella competenza del Ministero dell'industria, fa presente che i contributi, di cui all'articolo 6 del decreto, sono concessi al netto di quelli eventualmente erogati da organismi internazionali.

Segue quindi un breve dibattito, al quale prendono parte il relatore Dell'Osso (il quale chiede ulteriori chiarimenti sull'articolo 6), il sottosegretario Contu (il quale chiarisce ulteriormente che la nuova normativa che si sostituisce con tale articolo opera comunque all'interno degli stanziamenti già predisposti) e il senatore Bollini (il quale dichiara che l'articolo 3 espropria le regioni di una competenza loro propria relativa all'artigianato). Il presidente Andreatta, dopo aver sottolineato che il fondo cui ha fatto riferimento il senatore Bollini è ripartito fra le regioni, pur condividendone il rilievo nel merito, propone l'emissione di un parere favorevole nel presupposto della sussistenza di adeguate disponibilità sulla gestione speciale di tesoreria utilizzata a copertura e con l'osservazione testè mossa dal senatore Bollini.

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società

consortili di garanzia collettiva fidi» (457), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Dell'Osso, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, che reitera il precedente decreto decaduto, si sofferma sulle modalità di copertura, in ordine alle quali non dovrebbero sussistere motivi di rilievo.

Dopo un'osservazione del senatore Bollini, ad avviso del quale verrebbe utilizzato uno stanziamento di parte corrente per investimenti del conto capitale, il presidente Andreatta, sottolineata, a suo avviso, la correttezza della classificazione operata per spese che hanno natura promozionale, propone l'emissione di un parere favorevole. Concorda la Commissione.

«Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (462), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Dell'Osso, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma in particolare sulle modalità di copertura degli oneri recati dagli articoli da 7 a 14, relativi alla rivalutazione delle pensioni erogate nei fondi speciali gestiti dall'INPS, sottolineando l'opportunità di ottenere chiarimenti ulteriori rispetto alla congruità delle relative quantificazioni, alla dinamica futura degli oneri, alla effettiva esistenza di disponibilità di gestione, nei casi in cui sia utilizzata tale forma di copertura, nonché sulla reale sussistenza di un minor onere derivante ai fondi, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto, in conseguenza dell'applicazione della legge n. 140 del 1985.

Il sottosegretario per il tesoro Contu, dopo aver dichiarato di non essere in grado, allo stato, di fornire elementi di chiarimento sulle quantificazioni e sullo stato gestionale dei singoli fondi, fa presente, con riferimento ai meccanismi previsti dagli articoli 7 e 8 del decreto, che la rivalutazione viene coperta con un mancato risparmio, considerato che gli aumenti sono a carico dell'assicurazione generale, facendo altresì rilevare che, per l'articolo

11, si rinvia alla tabella D della legge finanziaria.

Segue quindi un breve dibattito, al quale prendono parte il presidente Andreatta (il quale chiede ulteriori informazioni sulla platea di beneficiari delle provvidenze disposte con gli articoli da 1 a 6 del decreto) il sottosegretario Contu (il quale dichiara di non essere in possesso di tali dati), e il senatore Bollini (il quale propone l'emissione di un parere favorevole con l'impegno del Governo a fornire per il futuro, in via generale, documentazioni analitiche attestanti la congruità delle quantificazioni relative a benefici pensionistici).

Il presidente Andreatta, constatata la insufficienza di sufficienti elementi di documentazione, propone di rinviare alla seduta di domani, in attesa di ulteriori chiarimenti, il seguito dell'esame del provvedimento.

Su proposta del senatore Azzarà, la Sottocommissione conviene di sospendere la seduta per consentire lo svolgimento dei lavori della Commissione plenaria in sede referente sul disegno di legge atto Senato n. 460.

La seduta, sospesa alle ore 20,30, è ripresa alle ore 21,30.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione dell'aliquota dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (464), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere della 6ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Azzarà ricordando, in particolare che rispetto alla decretazione d'urgenza, più volte reiterata, e sulla quale la Commissione si è espressa in senso favorevole in occasione dell'esame del decreto-legge n. 23 del 1987, rimangono da chiarire due questioni. La possibilità di imputare le ulteriori minori entrate derivanti dagli emendamenti introdotti dalla Camera (commi 4-bis e 4-ter dell'articolo 1) alla riduzione di spese connesse al nuovo meccanismo di determinazione dell'aggio per le somme riscosse mediante versamenti diretti; l'effettiva

sussistenza di disponibilità sui fondi destinati alla gestione separata, presso la Banca Nazionale del Lavoro, per il credito agevolato alla cinematografia.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario al Tesoro, in via preminente, mentre assicura che sulla gestione separata per il credito cinematografico dovrebbero esservi sufficienti disponibilità (anche se al riguardo il Tesoro non possiede dati analitici aggiornati), fa presente che le valutazioni circa l'incidenza finanziaria delle modifiche introdotte dalla Camera e sulla relativa copertura (a valere sulla riduzione di spesa conseguente alla rideterminazione del meccanismo degli aggi) possono essere fornite soltanto dal rappresentante delle finanze.

Il presidente Andreatta, pur sottolineando che la normativa prevede una riduzione permanente dei trasferimenti a favore della gestione separata presso la Banca Nazionale del Lavoro, rileva che ai fini dell'emissione del parere è comunque opportuno che la Commissione acquisisca informazioni più dettagliate sia sui meccanismi operativi della predetta gestione separata sia, in particolare, in ordine alle previsioni di minori entrate connesse alle modifiche introdotte presso l'altro ramo del Parlamento.

L'estensore designato del parere senatore Azzarà ed il senatore Bollini convengono con le indicazioni del Presidente il quale, pertanto, rinvia il seguito dell'esame in attesa di ricevere dai rappresentanti del Tesoro e delle Finanze le richieste informazioni.

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415)

(Parere alla 8ª Commissione su emendamenti) (Esame e rinvio)

Il senatore Cortese riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Dell'Osso, facendo presente che si tratta di esaminare due emendamenti, d'iniziativa governativa, (con previsione rispettivamente di una spesa di 10 milioni il primo e 500 milioni il secondo) la cui copertura viene riferita ai capitoli 1554 dello stato di previsione del Ministero dei

trasporti e n. 2632 dello stato di previsione del Ministero degli interni; al riguardo aggiunge che si tratta di capitoli ordinari a carattere discrezionale e che per il primo emendamento l'oggetto del capitolo è coerente con la spesa proposta (compensi ai componenti di un comitato).

Si apre il dibattito.

Il presidente Andreatta fa osservare che si potrebbe esprimere un parere favorevole basato sul presupposto che i predetti capitoli vengono ridotti di una quota corrispondente nell'impostazione del progetto di bilancio 1988; su tale base poi si applicherà l'incremento contenuto nei limiti dell'inflazione programmata.

Il senatore Cortese, estensore designato, ritiene interessante la proposta del Presidente, fermo restando che occorrerà verificare puntualmente in sede di progetto di bilancio 1988 l'effettiva decurtazione dei capitoli.

Il senatore Bollini rileva che non trattandosi di una decretazione d'urgenza ed essendo stato formalmente presentato alla Camere il progetto di bilancio 1988, il Tesoro potrebbe, in tempi brevissimi, fornire le richieste assicurazioni.

Il presidente Andreatta sottolinea che dal punto di vista metodologico si tratta di evitare in modo assoluto coperture di mero appoggio a capitoli ordinari: nel caso in esame, una volta fatte le opportune verifiche sul progetto di bilancio 1988, le coperture proposte appaiono agibili.

Preso atto tuttavia delle indicazioni emerse dal dibattito, lo stesso Presidente rinvia il seguito dell'esame, invitando il rappresentante del Tesoro a predisporre i richiesti elementi informativi relativi al bilancio 1988.

«Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche» (322), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri.

(Parere alla 1^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Azzarà facendo osservare come l'emissione di un parere favorevole sembra in qualche modo condizionata negativamente dalla preannunciata presentazione di un disegno di legge

finanziaria 1988 che dovrebbe azzerare il fondo «globale» di parte corrente, fondo sul quale è appoggiata la copertura triennale 1986-1988 del testo in esame. Aggiunge, tuttavia, che si tratta di un provvedimento già approvato nella scorsa legislatura e sul quale esiste una larghissima convergenza politica.

In via preliminare il senatore Andreatta fa osservare che non appare opportuno aprire in questa sede tutta la problematica connessa all'impostazione del fondo globale corrente 1988, tema questo che vedrebbe inevitabilmente collocate su posizioni sostanzialmente divergenti il Governo e la sua maggioranza da una parte e l'opposizione dall'altra; anche per venire incontro alle esigenze rappresentate dall'opposizione in ordine alla normativa in esame propone che si esprima un parere che riduca la portata finanziaria del provvedimento al biennio 1986-87, con l'impegno a riesaminare la questione in sede di disegno di legge finanziaria per il 1988.

Il senatore Bollini esprime dissenso sul piano del metodo relativamente all'operazione di azzeramento del fondo globale, operazione che tuttavia, a suo avviso, non pregiudica in alcun modo la libertà del Parlamento di utilizzare validamente le proiezioni 1987-89 del bilancio pluriennale già approvato, in particolare per quanto riguarda gli accantonamenti dei fondi globali.

Il presidente Andreatta ribadisce la precedente proposta, sottolineando che essa lascia impregiudicata la questione dell'impostazione del fondo globale corrente 1988.

Il senatore Azzarà, estensore designato, si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente.

Il sottosegretario al Tesoro dichiara che, stante l'impostazione del fondo globale corrente 1988, non vi è copertura per il biennio 1988-89; dichiara comunque di comprendere la proposta del Presidente, assicurando che la questione potrà essere riesaminata in sede di legge finanziaria 1988, fermo restando tuttavia l'impostazione di metodo che il Governo ha impresso alla struttura del fondo globale corrente.

Infine la Sottocommissione, aderendo alla proposta del presidente Andreatta, dà mandato al senatore Azzarà di redigere un parere

condizionato alla riduzione della copertura finanziaria (e delle connesse parti normative) al biennio 1986-87.

La seduta termina alle ore 22,10.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

310 - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale», d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri: *parere favorevole*;

410 - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale»: *parere favorevole con osservazioni*.

alla 10^a Commissione:

310 - «Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana», d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *parere favorevole*.

alla 13^a Commissione:

444 - «Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»: *parere favorevole*.

AFFARI ESTERI (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

315 - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale», d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri;

415 - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale»:

parere favorevole;

alla 10^a Commissione:

433 - «Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana»: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

462 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS»: *parere favorevole con osservazioni*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge

deferiti, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

461 - «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi»: *parere favorevole;*

464 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

460 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

423 - «Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola»: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

433 - «Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana», d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *parere favorevole;*

alla 13ª Commissione:

444 - «Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»: *parere favorevole con osservazioni;*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

445 - «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali»: *parere favorevole, con osservazioni, sui presupposti costituzionali.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora, ha adottato la

seguinte deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

460 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna»: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Vettori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

456 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali;*

457 - «Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

310 - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale», d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri: *parere favorevole;*

415 - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale»: *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

310 - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale», d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

415 - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale»: *parere favorevole con osservazioni.*

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)****Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

449 - «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime»: *parere favorevole.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

460 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

219 - «Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928», d'iniziativa dei senatori Beorchia e Fioret»: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 7^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)
(7^a - Istruzione)

Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 11,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea di corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (463) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FILETTI. - Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali (138).

- Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia (411).

II. Esame dei disegni di legge:

- BERLANDA ed altri. - Applicazione degli articoli 351 e 352 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e ai periti commerciali (223).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (459).

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta

con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati**

Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 9,30

Procedure informative

Attività conoscitiva preliminare all'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1988:

- Audizione dei rappresentanti dell'ISCO (h. 9,30).
- Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT (h. 11).

BILANCIO (5^a)*Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 16**In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (460) (Approvato dalla Camera dei deputati).

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 10**In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- BEORCHIA e FIORET. - Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 (219).
- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (461).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria (464) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ISTRUZIONE (7^a)*Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 12**In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate (425).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 9**Comunicazioni del Governo*

- Comunicazioni del Ministro della marina mercantile sulle politiche nei settori di competenza.
- Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sulle politiche nei settori di competenza con particolare riguardo alla grande viabilità.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BERNARDI ed altri. - Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale (310).
- Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale (415).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria (456) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi (457) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CASSOLA ed altri. - Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (433).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extra-comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (462).

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Giovedì 1^o ottobre 1987, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (444).